



"Edizioni Controluce"
L'erba sotto l'asfalto
di Maria Lanciotti
Uno spaccato di storia che si apre in un arco di tempo di circa venti anni, dal '55 al '75. L'autrice ha viaggiato attraverso la storia come in una linea inesauribile tracciata da una penna.

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XIX n. 11 - novembre 2010

Le nostre rubriche

pag. 2-3	Visto da...	pag. 13	I nostri paesi - Storia	pag. 20-22	Società e Costume
pag. 3-4	Dal mondo	pag. 14-15	Scienza e Ambiente	pag. 22	Letture
pag. 5-12	I nostri paesi - Cronache	pag. 16-19	Cultura	pag. 23	L'angolo della poesia



Caro Paolo Borsellino...

Lettera aperta all'uomo che darà il suo nome alla mia scuola

(Giulia Casagrande) - Caro Paolo Borsellino, so bene che tu non ci sei più, ma per oggi voglio pensare che tu sia ancora tra noi e di avere la possibilità di scriverti una lettera. Io mi chiamo Giulia, ho 14 anni e frequento la classe III media di Laghetto di Montecompatri, in provincia di Roma. Ti è mai capitato di sentir uscire dalla bocca di uno straniero la parola "mafia"? [a pag. 2](#)



Omar Khadr, bambino-soldato...

(Giuseppina Brandoniso) - Ormai non si contano più i casi di ex bambini-soldato, prima costretti a uccidere in guerra e poi processati come fossero adulti responsabili delle proprie azioni. «Il governo degli Stati Uniti dovrebbe fermare il processo militare contro Omar Khadr, ex bambino soldato detenuto a Guantanamo». [a pag. 3](#)



XXXI Sagra delle Castagne

(Rita Gatta) - Splendido il borgo antico profumato d'autunno e gremito fino all'inverosimile: questa Rocca di Papa nei tre giorni dedicati alla Sagra delle Castagne. (...) più di centotrenta chili di castagne sono state distribuite a una folla festante che brulicava lungo i vicoli e il corso principale, illuminato a festa. [a pag. 8](#)

Sfogliando la storia degli ultimi sessant'anni

Dalle libere elezioni alla "campagna dei cento fiori"



(Maria Lanciotti) - Il 2 giugno del '46 nasce la Repubblica Italiana e viene eletta l'Assemblea Costituente (Presidente Giuseppe Saragat) che avrebbe redatto la nuova Carta Costituzionale. Furono le prime elezioni libere e democratiche dall'Unità d'Italia che, abbattendo tutte le limitazioni imposte dal passato regime, introducono il suffragio universale e per la prima volta votano anche le donne. [a pag. 13](#)



Uomini di scienza... e di fede

(Gian Marco Ragone) - «Occulta nel fondo/ d'un antro marino/ del giovane mondo/ vedesti il mattino/ vagavi co' nautili/ co' murici a schiera:/ e l'uomo non era... Eccelsa, segreta/ nel buio degli anni/ Dio pose la mèta/ de' nobili affanni./ Con brando e con fiaccola/ sull'erta fatale/ ascendi, mortale!». Così il poeta e sacerdote vicentino Giacomo Zanella... [a pag. 17](#)



Street art o vandalismo?

(Luca Nicotra) - Londra, Parigi, Lisbona, tre capitali europee molto differenti per cultura, storia e temperamento, ma tutte incredibilmente immuni da quel fenomeno che, invece, sembra spadroneggiare incontrastato nelle nostre città, riempiendo di scritte e graffiti i muri di edifici pubblici e privati, le carrozze di metropolitane. [a pag. 21](#)



ANTONUCCI SNC
AGENZIA GENERALE DI FRASCATI
LARGO ANDREA BERARDI 5/8 - 00173 ROMA (RM)
tel. 069420365 - fax 069419525 - email info@antonucciweb.com - web <http://WWW.antonucciweb.com>

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Ribani
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_ribani@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



Caro Paolo Borsellino...

Lettera aperta all'uomo che darà il suo nome alla mia scuola

Pubblichiamo il lavoro di Giulia Casagrande, classe III D, I.C. Montecompatri (RM), plesso di Laghetto; Anno scolastico 2009/2010, borsa di studio "Premio Lares et Urbs 2010 - Cittadinanza e Costituzione".

(Giulia Casagrande) - Caro Paolo Borsellino, so bene che tu non ci sei più, ma per oggi voglio pensare che tu sia ancora tra noi e di avere la possibilità di scriverti una lettera. Io mi chiamo Giulia, ho 14 anni e frequento la classe III media di Laghetto di Montecompatri, in provincia di Roma.



Paolo Borsellino

Ti è mai capitato di sentir uscire dalla bocca di uno straniero la parola "mafia"? E magari come risposta alla domanda su cosa c'è in Italia... La mafia, secondo il "resto del mondo", l'abbiamo esportata noi, l'abbiamo creata noi, l'abbiamo fatta svilupparsi noi... Camorra, 'Ndrangheta, Sacra Corona Unita, tanti nomi, ma è sempre lei che si nasconde dietro, coperta dall'omertà di coloro che sono vittime e dagli spettatori. Io fortunatamente non ho esperienza diretta della mafia. Mi è venuto però in mente un paragone, forse un po' azzardato, ma vicino a me... Secondo me il fenomeno mafioso è un po' come il bullismo: c'è un boss, i sostenitori, coloro che assistono e le vittime... In questo caso a noi hanno insegnato che conoscere qualcosa significa iniziare a combatterla e a vincere.

Anche la mafia non è invincibile, e questo grazie a persone come te che non si fanno abbattere dalla paura di una bomba, dalle minacce, e vanno avanti, parlano... Questo coraggio, come è capitato a te, può portare alla morte, ma contribuisce a salvare molte vite e, soprattutto, la "testa" delle persone. Cambiare la testa, la mentalità: solo questo può minare alle radici la mentalità mafiosa. Con questo obiettivo sono stati scritti libri, canzoni, poesie, prodotti film, spettacoli: per me nessuna arma può competere con la parola di un uomo.

Oggi di fronte a noi c'è il luminoso esempio di uno scrittore, Roberto Saviano, un giornalista coraggioso che, sfidando tutto e tutti, ha pubblicato il principe dei libri sulla mafia: *Gomorra*. Come è stato per te, anche lui è costretto a vivere perennemente con la scorta. Saviano ci ha costretto a riflettere, ad andare oltre un'immagine del sud Italia tutta gioiosa, solare, con aranci, limoni, pizza... Siamo stati obbligati a guardare la realtà e a confrontarci ancora. Quest'anno ricorrono i 150 dalla Unità d'Italia: ma dove sono i valori di solidarietà, di cultura e di istruzione, di uguaglianza di diritti, di uguali opportunità per tutti gli italiani dal nord al sud, per i quali si è combattuto? La cosiddetta "questione meridionale" oggi è più attuale che mai. Non c'è dubbio che le attività mafiose vadano anche contro i principi fondamentali della nostra Costituzione.

Quando sento le notizie riguardanti gli affari mafiosi al telegiornale mi rattristo, mi viene l'amaro in bocca perché mi domando: come è possibile che una terra così bella sia dominata da gente così perfida? Che persone così gioiose, allegre come i siciliani, calabresi, campani, pugliesi ed altri si sottomettano a personaggi crudeli? Probabilmente non troverò mai risposta alle mie domande. Penso che ci sia un modo per far diminuire gli interventi mafiosi, cioè con l'aiuto dei giovani. Anzi penso che i giovani siano proprio fondamentali; infatti sono loro il futuro. Se già essi capissero che la mafia è sbagliata, i boss non avrebbero più seguaci. Un'istituzione che potrebbe aiutare i ragazzi a maturare un'idea contro la mafia sicuramente è la scuola, che nella vita dei ragazzi occupa un posto fondamentale. A proposito di scuola, sai che la mia si potrà chiamare con il tuo nome? Sono proprio felice di questo perché mi fa piacere che la scuola in cui vado faccia onore ad un grande uomo come sei stato tu e lo proponga come modello alle nuove generazioni. Baci.

Perché oggi sarò sul Red Carpet

(Toni Garrani) - Quello che sta spingendo centinaia di uomini e donne che vivono lavorando nei più svariati settori dello spettacolo, dagli autori agli operatori, dagli attori ai costumisti, agli scenografi ai produttori, è la consapevolezza, ormai acquisita sulla propria pelle, del progressivo svilimento del significato del proprio lavoro, in un paese in cui il raccontare la Storia attraverso le Storie non viene più riconosciuto come meritevole di attenzione da parte di una classe dirigente (tutta) incapace di riconoscersi nel paese che governa. Il Cinema, il Teatro, la Letteratura, l'Arte in genere, e quella Cultura che qualcuno definisce come "non commestibile", sono le finestre attraverso le quali si aprono squarci di riflessione profonda e di consapevolezza sui percorsi storici che un paese attraversa nel suo progredire. Ma in un paese che si vuole tenere immobile, fossilizzato nel suo stato di spettatore catatonico e acritico di eventi che vengono costruiti sulla misura del nulla che ci governa, quel campo di riflessione, quasi come in uno specchio, che l'Arte in genere deve assolvere per essere vera comunicazione, viene visto con sospetto, se non addirittura con rancore. E coloro che di arte, di comunicazione, di spettacolo, in una parola di Cultura, hanno scelto di vivere vengono progressivamente emarginati e additati come parassiti inutili di un corpo felice di espellerli. Contro questa visione del mondo oggi manifestano e protestano coloro che dello spettacolo hanno fatto motivo di vita.

È la solita storia del pastore...

(Alberto Pucciarelli) - Ma il povero ragazzo voleva raccontarla a modo suo. Il ciccione Ivan, capobanda dei disordini durante la partita Italia - Serbia mentre emulava l'Uomo Ragno ed il dito medio di un noto ministro, appena arrestato si è profuso in scuse e dichiarazioni di acrobatica non intenzionalità. Purtroppo anche la Polizia ed il Ministro competente hanno raccontato l'episodio a modo loro contrabbandando una ben evidente insipienza ed inadeguatezza per lungimirante prudenza. L'ondeggiare indeciso degli agenti ed il balletto di dirigenti e funzionari, condito da dichiarazioni incerte e contraddittorie, hanno ben evidenziato la triste realtà dei fatti. Anche gli organizzatori dell'evento giravano a vuoto, senza coordinarsi con i responsabili dell'ordine pubblico, dando l'impressione di voler prendere a volo, nella disgrazia, l'occasione di un comodo tre a zero. Viene alla mente un derby romano di pochi anni fa in cui una tifoseria, preoccupata del momento negativo della squadra, pensò bene di organizzare disordini, con corredo di finto morto mediatico-metropolitano, per ottenere il rinvio della gara; ci riuscì e avrebbe dovuto subire la stessa sanzione, una volta scoperto il trucco; non fu così perché il tempo passa, i ricordi scolorano... In questo ultimo caso vedremo se le granitiche certezze di esperti e dirigenti sportivi verranno scalfite da un esame complessivo dei fatti. In tutte le gare, con disordini o problemi di razzismo, i facinorosi vengono diffidati più volte con altoparlanti ad interrompere i comportamenti illeciti pena la sospensione della partita; in questo caso, se non ricordiamo male, niente. Sorgono alcuni sospetti. Forse quanto più si è violenti e pericolosi tanto più si può farla franca? Forse operai, pastori, studenti ecc... sono più 'meritevoli' di gas lacrimogeni dei teneri agnellini con le mutande pirotecniche? Forse l'ospite è sacro se è bianco e delinquente e, al contrario, diventa delinquente se è abbronzato e sfruttato? Misteri, ma non tanto se solo si presti attenzione ad una diceria a rischio di realtà. Potrebbe sembrare che in alcuni luoghi vi sia un particolare ecosistema del bene e del male, una sorta di tolleranza fisiologica o di mantenimento dei ruoli di guardia e ladro. Questo atteggiamento forse potrebbe, per assurdo, essere realmente funzionale ad una maggiore efficacia nei casi più seri. Appunto. Ma non era quello di Genova, per giunta in collegamento internazionale, un caso serio, da risolvere con decisione, considerato che vi erano sufficienti separazioni che garantivano l'incolumità del resto degli spettatori, bambini compresi? (a proposito chi pensano che abbia vinto tra delinquenti e poliziotti?); questo tremendo Ivan, coraggiosamente nascosto in un bagagliaio (e se si fosse dato alla fuga completa?), non poteva essere 'attenzionato' rapidamente in modo da scoraggiare anche i seguaci? In tali frangenti si dice che non ci sono le controprove; il problema è, forse non ben chiaro a costoro, che funzionari e dirigenti sono nominati o promossi per prendere decisioni che anticipino o facciano a meno di controprove. Si può correre il rischio, facendo salvi l'impegno ed il sacrificio dei più, che, di controprova in controprova, si perda fiducia in un pezzo importante di Stato, con conseguente pericolo grave per la convivenza civile.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Ass.ne Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri
redazione@controluce.it - fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenio Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n. 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 5 novembre 2010 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171

HANNO COLLABORATO: Sandro Angeletti, Sabrina Antonacci, Ugo Balboni, Alessandra Battaglia, Giulio Bernini, Antonio Botticelli, Giuseppe Brandonisio, Mirco Buffi, Giulia Casagrande, Teresa Cerioni, C.F.M.C., Giuseppe Chiusano, Regina Cimmino, Paola Conti, Wanda D'Amico, Susanna Dolci, Lina Furfaro, Silvia Gabbiani, Toni Garrani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, L.T., Alessandro Mannina, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Annamaria Onofri, Nicola Pacilio, Patrizia Pallotta, Arianna Paolucci, Elisabetta Pasta, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Alberto Pucciarelli, Gian Marco Ragone, Vittorio Renzelli, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Marta Sacchetti, Arianna Saroli, Daniela Sequi, Paolo Statuti

Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Scontro di media

(Gelsino Martini) - La politica si è basata sempre sulla contrapposizione del dialogo, nel confronto, spesso aspro, di idee e stili di vita diversi. È intrinseco nella società la differenza degli individui, l'unirsi, lo schierarsi delle parti. Gli anni politici della Prima Repubblica hanno avuto nella piazza il teatro dello scontro.

Manifestazioni, dibattiti, ideologie della contrapposizione, sono state il terreno dove l'Italia è cresciuta e si è evoluta nel rispetto delle diversità, nell'accettazione della dialettica del confronto con la controparte, persone ed idee che si guardavano negli occhi.

La degenerazione politica espressa con la violenza ha trovato un accordo del cosiddetto "arco costituzionale" pressoché unanime, poiché il dialogo diretto tra persone superava qualsiasi ambiguità politica e interessi delle parti in causa. Pra-

ticamente i problemi, le avversità politiche, la diversa collocazione, trovavano nella discussione sociale la possibilità di una risoluzione dei problemi. È purtroppo la mancanza di un'alternanza alla guida del Paese che ha creato una stagnazione partitica e burocratica dello stato, facendolo implodere sulle basi ed i principi fondamentali delle libertà sociali.

Oggi lo scontro non avviene più nelle piazze, il dialogo ed il confronto (solo aspro e pieno di fango) non è più tra persone, bensì tra portavoce e strumenti mediatici. Nella cosiddetta Seconda Repubblica, le liberalizzazioni, il libero mercato - con l'assenza di regole certe - ha concentrato la comunicabilità nella mano di pochi individui. La disponibilità politica dei mezzi di comunicazione ha dato il via ad uno scontro politico ed individuale senza confronto o dialo-

go. Ci stiamo abituando alla contrapposizione di due schieramenti che poco hanno a che vedere con l'azione politica, con l'essere pro o contro determinate proposte o personaggi. La discussione e il dialogo sono espatriati per altri lidi. L'importante è avere la medianità più evidente nell'ambito sociale, non proporre realtà o verità dei fatti, bensì denunciare fatti ed avvenimenti anche fantasiosi in maniera eclatante, smentendoli (giusto per prassi) tra l'indifferenza di una notizia di quarta pagina.

In uno scenario sempre più mirato all'aggressione dell'avversario, restano spettatori della diatriba i problemi sociali, relegati in un angolo, lasciando la prima fila al personalismo individuale. Nella società che avanza i problemi restano in attesa delle risoluzioni di consolidamento personale.

Rubrica a cura di: Paola Conti
e-mail: paola@controluce.it

dal mondo

Omar Khadr, bambino-soldato, vittima e carnefice

(Giuseppina Brandonisio) - Ormai non si conta più i casi di *ex* bambini-soldato, prima costretti a uccidere in guerra e poi processati come fossero adulti responsabili delle proprie azioni. «Il governo degli Stati Uniti dovrebbe fermare il processo mili-

tare contro Omar Khadr, *ex* bambino soldato detenuto a Guantanamo»: a dichiararlo è l'associazione *Human Rights Watch*. Khadr, cittadino canadese, oggi ha 23 anni e ne ha passati più di otto sotto custodia militare degli Stati Uniti. Egli deve affrontare l'accusa di omicidio e tentato omicidio in violazione delle leggi di guerra, cospirazione e spionaggio, per aver fornito sostegno materiale al terrorismo. Con lui si schiera *Human Rights Watch* che, attraverso Andrea Prasow, consulente dell'anti-terrorismo per l'associazione, dichiara: «Omar Khadr è stato arrestato a 15 anni e ha speso un terzo della sua vita a Guantanamo. Il governo degli Stati Uniti ha maltrattato Khadr come se fosse un pedofilo e questo getta discredito sulle commissioni militari». Secondo le notizie, i procuratori militari USA sono attualmente in trattative con un difensore di Khadr in merito a un patteggiamento, tuttavia si è riusciti ad ottenere solo un rinvio della prossima udienza. Le forze militari statunitensi catturarono Khadr il 27 luglio 2002, in Afghanistan, dopo uno scontro a fuoco nel quale il sergente Christopher Speer rimase ucciso in seguito allo scoppio di una granata lanciata da Kadr il quale, bloccato dai militari, fu ferito e trasferito nel carcere della base militare americana a Bagram, in Afghanistan.

Durante la detenzione, Khadr sarebbe stato legato e costretto ad assumere posizioni dolorose, incappucciato e lasciato in balia di cani pronti a sbranarlo, torturato e infine minacciato di stupro se non avesse collaborato. Nell'ottobre 2002 fu trasferito a Guantanamo dove l'abuso è continuato. Le prove degli abusi subiti sono emerse nel mese di agosto, scatenando le polemiche. Inoltre - avrebbe rivelato Khadr ai suoi avvocati - durante il periodo di detenzione gli fu detto che sarebbe stato inviato in Egitto, Siria, Giordania, e utilizzato come "scopa

umana" dopo che il detenuto aveva urinato sul pavimento durante una sessione di interrogatorio. Khadr è stato privato del diritto all'assistenza legale per 2 anni dal giorno del suo arresto.

Per queste ragioni, Prasow ha dichiarato: «Se gli Stati Uniti prendono sul serio i loro impegni giuridici internazionali, si fermerà questo processo prima che diventi un imbarazzo ancora più grande». Il giudice Patrick Parrish però ha respinto la richiesta della difesa di non utilizzare le confessioni di Khadr rilasciate durante gli interrogatori, perché estorte sotto tortura: *Human Rights Watch* invierà osservatori nella causa Khadr perché le preoccupazioni circa l'equità del trattamento nel processo sono aumentate con l'emersione di importanti prove in difesa del condannato durante le udienze.

L'accusa aveva inizialmente sostenuto che Khadr fosse l'unico ribelle vivo presente nel luogo dello

scontro al momento del lancio della granata.

Tuttavia, un documento diffuso nel febbraio 2008 rivela che esistono due versioni diverse del rapporto sugli incidenti in cui sarebbe stato coinvolto Khadr: uno di questi afferma che il ribelle che aveva lanciato la granata era rimasto ucciso durante lo scontro, e quindi Khadr non potrebbe essere considerato l'autore materiale dell'omicidio del militare americano. Mentre i minorenni possono essere perseguiti per crimini di guerra, gli Stati Uniti, secondo *Human Rights*, hanno

fallito in tutto nel caso Khadr, poiché gli hanno negato quelle tutele previste per i bambini in base al diritto internazionale. Il governo americano ha rifiutato di riconoscere lo *status* di minore a Khadr al momento del presunto reato, o di applicare gli *standard universali* della giustizia minorile nel suo caso. Il diritto internazionale richiede che alcune protezioni procedurali siano espressamente applicate nel caso di criminali minorenni, i quali hanno diritto alla riabilitazione e al reinserimento come condizioni primarie, prima che gli venga comminata la pena. «Nessun tribunale internazionale, secondo le denunce di *Human Rights*, o di un paese occidentale, ha perseguito un reato minore per presunti crimini di guerra degli ultimi decenni».

L'associazione per la difesa dei diritti umani stima che attualmente esistono fra i 200 e i 300 mila bambini-soldato arruolati in armi in venti paesi in tutto il mondo. Sottoposti a orribili violenze e alla mercé di bande di ribelli, ma anche al servizio di forze governative, essi partecipano a tutti gli effetti alle azioni di guerra e vengono mandati avanti per individuare campi minati lungo il percorso, o utilizzati per missioni suicide, come spie e portatori di messaggi.

L'arte che irrita i leader e i materialisti

(Sandro Angeletti) - Nella ventinovesima Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile, aperta dal 25 Settembre al 12 Dicembre, la serie "Nemici", dell'artista plastico pernambucano Gil Vicente, è quella che ha guadagnato maggior spazio e considerazione dall'apertura ufficiale della mostra. L'ordine degli avvocati del Brasile (OAB-SP) è arrivato a esigere che parte delle opere di Gil Vicente siano ritirate dall'esposizione per 'apologia del crimine'. Nelle tele, l'artista si autoritratta come sterminatore nell'assassinio dei leader mondiali come il presidente della Repubblica Luiz Inacio Lula da Silva o l'ex presidente degli Stati Uniti George W. Bush e il Papa Benedetto XVI. Le altre due opere che stanno creando polemiche sono la *Bandeira Branca* (bandiera bianca), nella quale l'artista Nuno Ramos mantiene tre avvoltoi catturati in uno schermo, installato nello spazio centrale del padiglione e la *Alma nunca pensa sem imagens* (l'anima niente pensa senza immagini), nella quale l'argentino Roberto Jacoby simula una campagna elettorale utilizzando immagini dei candidati presidenziali Dilma Rouseff (PT) e José Serra (PSDB). Con le opere di 160 artisti di diverse nazionalità, la ventinovesima Biennale a entrata gratuita, secondo gli organizzatori, ospiterà circa un milione di visitatori. Per il presidente Heitor Martins, l'obiettivo di quest'anno è approssimare le arti plastiche del quotidiano delle persone e, approfittando del clima elettorale, rinforzare la tesi che l'arte e la politica sono inseparabili. (Fonte: Agorà noticias)



Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti**Un Nobel per la Pace coraggioso**

«Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2010 a Liu Xiaobo per la sua lunga e non violenta battaglia in favore dei diritti umani fondamentali in Cina. Il Comitato norvegese per il Nobel ritiene da tempo che ci sia uno stretto legame tra i diritti umani e la pace. Tali diritti sono un prerequisito per la "fratellanza tra le nazioni" della quale Alfred Nobel scrisse nel suo testamento. Nei decenni passati, la Cina ha raggiunto risultati economici difficilmente eguagliabili nella storia. Il Paese è oggi la seconda economia del mondo; centinaia di milioni di persone sono state sottratte alla povertà. Anche le possibilità di partecipazione politica sono state ampliate. Il nuovo status della Cina deve comportare una maggiore responsabilità. La Cina viola diversi accordi internazionali dei quali è firmataria, così come la sua stessa legislazione in merito ai diritti umani. L'articolo 35 della Costituzione cinese sancisce che "i cittadini della Repubblica Popolare Cinese godono della libertà di espressione, di stampa, di assemblea, di associazione, di corteo e di manifestazione". In pratica, è dimostrato che queste libertà sono chiaramente limitate per i cittadini cinesi. Da oltre due decenni, Liu Xiaobo è un forte portavoce della battaglia per l'applicazione dei diritti umani fondamentali anche in Cina. Prese parte alle proteste di Tiananmen nel 1989; è stato uno degli autori promotori della *Carta08*, il manifesto di tali diritti in Cina che è stato pubblicato nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, il 10 dicembre 2008. L'anno successivo, Liu è stato condannato a undici anni di prigione e a due anni di privazione di diritti politici per "aver incitato alla sovversione contro lo Stato". Liu ha ripetutamente sostenuto che questa sentenza viola sia la Costituzione cinese che i diritti umani fondamentali. La campagna per promuovere i diritti umani universali anche in Cina è stata intrapresa da molti cinesi, sia nella stessa Cina che all'estero. Attraverso le severe punizioni inflittegli, Liu è diventato il principale simbolo dell'intera battaglia per i diritti umani in Cina». Questo è il testo integrale della motivazione con cui il Comitato norvegese per il Nobel ha assegnato il premio per la pace al dissidente cinese Liu Xiaobo accolto con grande gioia dalla comunità ci-

nese degli attivisti democratici e dei dissidenti. E anche se la polizia oscura le televisioni e imbavaglia la moglie di Liu, il premio Nobel per la pace allo scrittore è un conforto per tutti coloro che con lui hanno avuto il coraggio di lottare e firmare il documento *Carta08*, che ha determinato la sua condanna a 11 anni di prigione per "sovversione contro il potere dello Stato". Una scelta coraggiosa, come altre volte in passato, quella del Comitato per il Nobel; ricordiamo solo alcuni nomi scomodi insigniti del premio: 1958 Boris Pasternak, 1964 Martin Luther King, 1970 Aleksandr Solgenitsin; 1975 Andrej Sakharov, 1989 il Dalai Lama, Mikhail Gorbaciov nel 1990; 1991 Aung San Suu Kyi, Lech Walesa nel 1993. Un atto coraggioso, la premiazione di Liu Xiaobo in un momento in cui tutta la comunità internazionale si prostra davanti alla Cina super-ricca, super-potente, il più grande mercato al mondo, ecc... Il punto è che senza i diritti umani la Cina forse potrà "modernizzarsi" dal punto di vista economico, ma questa modernizzazione sarà "folle", portatrice di catastrofi già percepibili nella situazione attuale. *Carta08* ne cita alcune: «corruzione governativa, la mancanza di uno stato di diritto, deboli diritti umani, corruzione dell'etica pubblica, crasso capitalismo, crescente disuguaglianza fra ricchi e poveri, sfruttamento sfrenato dell'ambiente naturale, umano e storico, l'acuirsi di una lunga lista di conflitti sociali, e... una netta animosità fra rappresentanti del governo e la gente comune». Frenando i diritti umani e la democrazia, il Partito Comunista Cinese diviene responsabile *in toto* del disastro umano verso cui si sta dirigendo la Cina. Del resto, va detto che fra i firmatari di *Carta08* vi sono anche membri del partito comunista, e che le riforme politiche, invocate dal documento, sono una stringente necessità da almeno 40 anni, da quando Deng ha proposto le "quattro modernizzazioni" (esercito, agricoltura, industria, tecnologia), ma non ha proposto "la quinta modernizzazione", la democrazia. Un altro elemento importante nel dare il premio Nobel a Liu sta nel fatto che *Carta08* mette in primo piano la libertà religiosa. È sempre più chiaro che non si può difendere l'uomo (cinese o di qualunque altra cultura) senza guardarlo come un valore assoluto e perciò non come una proprietà dello Stato. Proprio per questo - e forse per la prima

volta nella storia della dissidenza cinese - nel documento sui diritti umani si chiede la libertà religiosa, l'eliminazione delle differenze fra attività religiose "legali" e "illegali", ufficiali e sotterranee. Questo passo - un fondamento religioso dei diritti umani - è frutto della sofferenza e del carcere di molti dissidenti, fra cui anche Liu, che sono venuti a contatto con il meglio della civiltà occidentale. Il premio Nobel e la sottolineatura religiosa della proposta di Liu Xiaobo e di *Carta08* sono un monito anche all'occidente. Europa e Stati Uniti devono scegliere se continuare ad usare la Cina come un asino che ci tira fuori dalla crisi economica, senza considerare i diritti degli operai e quelli dell'ambiente, sfruttando la manodopera a basso costo e basta, oppure se potenziare non solo i rapporti di tipo materiale, ma anche i diritti umani e religiosi, essenziali allo sviluppo di un popolo. Il monito di Liu e di *Carta08* è che se non si compie questo passo di rispetto per l'uomo e per la sua dimensione religiosa, la Cina (e il suo supersviluppo economico) è destinata al fallimento. E il suo, sarebbe anche quello dell'occidente. (fonte *asianews*)

Ad Asmara, Eritrea, le biblioteche crescono
La biblioteca pubblica di Asmara, ha riferito l'agenzia stampa che fa capo al ministero dell'Informazione, *Shabait*, ha acquistato 17.000 nuovi libri per rispondere, in particolare, alle esigenze formative degli studenti universitari. Grazie al contributo di alcuni *partner*, ha detto il direttore della biblioteca, Ephrem Matewo, d'ora in avanti saranno consultabili molti più testi, in particolare per scienze informatiche, ingegneria, medicina, scienze politiche, sport, economia e cinema. Ad Asmara è attiva da anni anche un'altra biblioteca, nota come *Pavoni social centre*, retta dai missionari della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, meglio conosciuti come pavoniani, che si sta sempre più caratterizzando come biblioteca sull'Africa, privilegiando la scelta di testi che riguardano direttamente il continente e in particolare il Corno d'Africa. Una ricchezza culturale a beneficio degli eritrei che attira anche ricercatori e studenti stranieri alla ricerca di testi altrimenti più difficilmente reperibili. Attualmente, la biblioteca dei pavoniani - presenti nel paese dal 1969 - ha un catalogo di circa 45.000 testi sempre più orientato verso temi di antropologia, linguistica e storia.

Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.
Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferri Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificato UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani

Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE
E LAVORI FERRO

PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750 + IVA

VELLETRI

Con Antonio Bennato un 'brindisi' vibrante

(**Alberto Pucciarelli**) - Giovedì 14 ottobre nella sala riunioni della Biblioteca 'A. Tersenghi' di Velletri si è svolta, con il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Roma, la VI edizione del 'Brindisi con l'Autore'. L'evento è organizzato ogni anno dall'Associazione Culturale 'La Vigna dei Poeti' in ricordo del fondatore Renzo Nanni, professore e poeta di intensa passione civile e raffinato lirismo, ma anche, siccome stregato dalla campagna veliterna, appassionato contadino ed amante di vini. Ospite del pomeriggio lo scrittore Antonio Bennato, già autore per Mondadori de *I Santi li ho tirati giù dal cielo*, del quale sono stati presentati i due ultimi lavori, per Guida Editore, Napoli, *La Capitana* e *Quo vadisse, Pulecenè?*. I presenti, numerosissimi, hanno avuto il privilegio, raro in queste occasioni, di conoscere uno scrittore autentico. Bennato infatti, tanto schivo quanto determinato e rigoroso nella sua ricerca letteraria, rifugge dai facili contatti nei circoli dei soliti noti, e dalle ospitate reciproche. Anche questo è stato ricordato negli interventi dei relatori, tra cui Filippo Ferrara, presidente dell'Associazione, Maria Lanciotti e Marisa Monteferrì, i quali, entrando nel merito delle opere presentate e della poetica dell'autore, non impropriamente hanno voluto proporre accosta-



menti a Nietzsche e a Gadda per sottolineare un respiro vitale (dionisiaco) e ciclico nei temi trattati, ed un uso accorto ed efficace del dialetto, tradotto perfino in pregnanti neologismi. Così nei due romanzi brevi de *La Capitana* l'attenzione è sempre massima, come in un grande giallo, ma sono le tensioni umane che avvengono e risaltano, proprio in virtù del ritmo e del lessico, fino a diventare un quadro animato. Nella silloge poetica *Quo vadisse, Pulecenè?* (il titolo, complice la modestia dell'autore, non rende merito al taglio alto dell'opera) i versi, come 'pietre', penetrano nell'animo del lettore, sconvolgendo ogni equilibrio o rilassatezza, per dirigerlo ad una sofferta scalata morale. Non è possibile evitare la citazione di alcuni lampi per illu-

strare lo spessore di questa poesia: «A me, Poeta delle Pietre, / Sono care le pietre della terra. / Ma a volte le trascino per i versi / E - sprecondone lo stupore - / Smorta, Noia s'aggira, / E impallidisce ogni brivido. / Pure, amico mio, sono qui / E ti porto in silenzio / Queste falde di Luna morta. / Non ho da darti per riflettere / Se non ciò che tu stesso hai ucciso.», o «Sono uscito / Questa sera / Nel buio / A indossare stelle / Ho chiuso gli occhi / E in fondo / Mi sono ferito / Con l'aria rovinata / Da un revolver / Lontano ...». Ecco le ragioni del vibrante come aggettivo del 'brindisi'. Bennato, che ha seguito seduto tra il pubblico (foto) anche le splendide letture di Patrizia Audino e Ginella Di-bennardo e gli intermezzi musicali per chitarra classica del Maestro Andrea Pace, è intervenuto solo nel finale. Ha commosso una volta di più la platea con timidi ringraziamenti e con l'esposizione della genesi della sua passione artistica che, prendendo le mosse dai fatti della vita (il suicidio di una bambina, il dramma di un aborto ...) riesce, con un incessante lavoro di mano e cuore, a trasfigurare in storie universali. L'emozione generale si è trasformata in giovali contatti a cuore aperto durante l'ottimo rinfresco ed il brindisi che ha concluso una rasserenante serata di cultura partecipata e non superficiale.

MONTE COMPATRI

3° posto in Spagna per le Majorettes

(**C.F.M.C.**) Grande emozione per le "giovannissime" majorettes del Corpo Folkloristico Musicale "Compatrum" di Monte Compatri, partecipanti al 3° Trofeo Internazionale di bande musicali e majorettes a Santa Susanna, Costa di Barcellona - Spagna, dal 30 settembre al 4 ottobre 2010. Hanno inaspettatamente, ma meritatamente, conquistato il 3° posto come gruppo majorettes tra 12 gruppi partecipanti



Corpo Folkloristico Musicale "Compatrum"

provenienti da tutta Europa. Accompagnate e dirette dalla loro insegnante Roberta Ruggeri hanno messo in gioco la grinta, la simpatia, la tenacia e la bravura meritando il consenso del pubblico e della giuria internazio-

nale presente. Complimenti vivissimi, per queste "piccole donne", per il successo acquisito e per la genuina spontaneità che sempre accompagna le loro esibizioni!

COLONNA

Un sorso, un assaggio... una poesia

(**Sabrina Antonacci**) - Tre giornate 8,9,10 ottobre dedicate all'iniziativa, promossa dalle biblioteche del Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani, "A volume spinto le biblioteche si fanno sentire", in cui tutte le biblioteche dei Castelli Romani hanno alzato al massimo il loro volume per parlare forte a tutti. Nella biblioteca comunale "E. Morante" di Colonna si è svolto l'aperitivo letterario "*Un sorso, un assaggio...una poesia*" dedicato alla poesia dialettale di Colonna, Monte Compatri e Palestrina. Per Colonna erano presenti i poeti Marcello Marcelloni, detto Pio e Fausto Giuliani; per Monte Compatri Gianni Diana e Tarquinio Minotti e per Palestrina Luigi Fusano. La poesia romana si è inserita nella serata con Luciano Gentiletti. Le poesie e i racconti ci hanno riportato indietro nel tempo, alle tradizioni e ad un linguaggio ormai quasi scomparso. Il tutto accompagnato dalla musica dei ragazzi dell'Associazione OpusMusica del maestro Claudio Ginobi. Infine gli autori Vincenzo Luciani e Riccardo Faiella hanno presentato il libro pubblicato dalla Provincia di Roma "Castelli Romani e Litorale sud. Dialetto e poesia nella provincia di Roma" dato in omaggio a tutti i partecipanti. L'atmosfera piacevole e familiare che si è creata è stata molto apprezzata dai numerosi presenti che hanno rinnovato il loro gradimento per le attività e i servizi offerti dalla biblioteca.

ARICCIA

Ancora aperte le iscrizioni all'Università

(**Silvia Gabbiati**) - Il termine ultimo per l'iscrizione all'Università della Terza Età di Ariccia è fissato per il 9 ottobre 2010. L'iscrizione non richiede di essere in possesso di titoli di studio pregressi ed è aperta a tutti. Tutte le lezioni, integrate da audiovisivi, dispense e visite guidate, si svolgeranno a Palazzo Chigi (Piazza di Corte) a partire dalle ore 16:00 e termineranno alle 17:30. Ai soci-studenti che avranno seguito almeno i sei decimi delle lezioni, verrà rilasciato un attestato di frequenza. I programmi dei corsi annuali riguardano: *Medicina* - meglio prevenire che curare; *Sto-*

ria del Cinema Italiano dal 1952 al 1979; *Storia dell'Arte* - il Barocco in Italia e in Europa; *Letteratura* - i poemi omerici e *Storia dell'Astronomia*. I programmi dei corsi brevi verteranno su: *Etruschi* - storia e misteri di una grande civiltà; *Storia del Teatro* - dalle origini alla tragedia greca; *150 anni di Unità d'Italia* - incontri con letterati, storici, artisti; *Passeggiate Romane*; *Geografia storica della Tuscia romana* - Resti etruschi e romani tra mare, monti e laghi. **Info:** Segreteria, Piazza di Corte, 18. Telefono: 06/9330933 fax: 06/9330933 Email: unitreaticcia@interfree.it

Errata corrige

Nel numero di Controluce del mese di ottobre 2010, a pagina 10, abbiamo pubblicato l'articolo "Il silenzio per dire basta ai disagi". Per un errore commesso durante l'impaginazione del giornale è stata riportata la firma di Tarquinio Minotti al posto della redattrice Silvia Gabbiati. Ci scusiamo con l'autrice e con i lettori. *La Redazione*

CASTELLI ROMANI

Viabilità ai Castelli: in mezzo a una strada? - 2

(Serena Grizi) - (seconda parte)

Per la verità chi si sposta giornalmente sul territorio per necessità ha trovato qualche soluzione alle interminabili code provocate da aumento degli autoveicoli e dalle strade dissestate: traslasciando la viabilità che potremmo definire *bassa*, la via Appia e tutte le strade di fondo valle, preferisce utilizzare l'ottimo collegamento rappresentato dalla strada provinciale che attraversa i Pratonni del Vivaro, raggiungendo con l'auto la parte alta di molti paesi, spesso molto più spiccia. La bella notizia è che questa strada esiste, la brutta che comincia a risentire pesantemente del volume di traffico che sopporta ogni giorno. In inverno deve essere attraversata a 40 km orari, nonostante la possibilità di procedere a 70, per le centinaia di buche che ne funestano il percorso. A onor del vero, al ripristino dell'asfalto, che avviene di solito in primavera, si è costretti a procedere a velocità ancora minore. Molti automobilisti, infatti, solo perché il manto stradale nuovo lo permette, la percorrono a 100/150 di media (nonostante il limite a 70 sull'intero percorso, ed un limite di 50 nell'area attorno agli impianti Coni e di accesso alla frazione Vivaro). Gli stessi automobilisti che procedono a 20 orari davanti alla pattuglia dei vigili con misuratore di velocità recuperando alla curva dopo il "tempo perso" a rallentare; un sistema di "tutoraggio" rivelerebbe la totale anarchia della situazione.

Ricapitolando: viabilità non tanto insufficiente quanto poco o nulla mantenuta, guida indisciplinata da parte degli automobilisti in generale, controlli volti spesso alla sanzione e non alla prevenzione, in alcuni comuni inesistenza della segnaletica orizzontale, verticale, nonché di limiti di velocità nel centro abitato. Cito il caso di un comune nel quale un bambino ha perso le dita di un piede investito da un bus di linea; sembra che in questo caso non ci sia responsabilità del conducente, data la bassa velocità del mezzo, però la situazione generale della segnaletica delle strade che attraversano il centro abitato è penosa: poca o coperta quella verticale, inesistente quella orizzontale; velocità incontrollate senza tutori nel centro abitato, in assenza di parcheggi in alcune zone le auto sono posteggiate in parte sulla carreggiata (non è possibile fare altrimenti, ma ne risente il transito). In questo comune abbiamo assistito al rifacimento delle strisce pedonali in occasione di una festa patronale: parte del percorso urbano denso di abitazioni è stato lasciato fuori... (magari durante i lavori può darsi che sia finito il secchio di vernice o che si sia rotto il pennello... questi in definitiva gli *strumenti* che sembra sia così dif-

ficile programmare).

Occorrerebbe studiare la situazione generale guardandola in maniera molto tecnica, ma forse la viabilità castellana non ha bisogno di grandi opere (come non ne aveva/non ne ha bisogno questo ex Paese gioiello), ma che riacquisti dignità l'esistente attraverso la manutenzione puntuale e il ripristino immediato di frane e quant'altro.

Per la guida brutale di molti automobilisti in strada fin'ora non si è potuto fare molto: le due corsie non sono più sufficienti all'incontro di vetture che ormai superano di molto i canoni della berlina o delle pure ingombranti *station wagon*. Comportamenti come tenere la velocità elevata o "scartare l'ostacolo" invece di rallentare è ormai abitudine trasversale per sesso e fasce di età (non è raro vedere persone dai capelli bianchi o donne che fanno lo slalom con i pedoni accanto all'uscita di una scuola: saranno le stesse che poi versano la lacrimuccia quando sentono di anziani e bambini investiti, pur ammesso ovviamente che l'incidente, appunto perché tale, può capitare a chiunque)... Paolo Rumiz, in un suo recente articolo su Repubblica, osservando lo sbarco vacanziero alla Maddalena, Sardegna, fra sinistri e investimenti di pedoni evitati per un pelo alla guida distratta di auto *status symbol* stigmatizzava il nostro *non essere Paese*, alludendo alla mai avvenuta unità degli italiani rivelata oggi sempre di più dal menefreghismo totale per l'immediato vicino (quello accanto a noi al semaforo, per la strada...)

"Brutto paese, cattivi abitanti" diceva un vecchio adagio: dalle amministrazioni sempre più impoverite di fondi da investire, ma per il vero mai state virtuose anche in tempi di vacche grasse, a cittadini poco o per niente attenti che collaborano a crearsi attorno qualcosa a propria immagine e somiglianza. E' così?

*Avvertenze alla lettura: le considerazioni "pesanti" mutuano una realtà che è possibile descrivere solo edulcorandola. Capitoli a parte meriterebbero i comportamenti alla guida con telefonini e altro, ma allora avrei dovuto firmare... Gioele Dix.

Mentre la seconda parte dell'articolo va in stampa molte cose non sono cambiate affatto, ma qualcuna sì. La strada di collegamento dallo snodo di Squarciarelli a Frascati è stata riaperta, lasciando, va detto, l'asfalto post lavori in pessime condizioni. Il comune al quale 'era finita la vernice' sta provvedendo proprio in questi giorni a sistemare una delle sue strade più 'disgraziate' realizzando attraversamenti pedonali evidenziati da dossi (uno dei problemi di questa strada urbana è la percorrenza a forte veloci-

tà): in lavorazione il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, con cartelli nuovi, in più postazioni e ben evidenti. L'approccio degli automobilisti alla nuova sistemazione non è dei migliori, alcuni ora corrono a più non posso fra un dosso e l'altro, ma questo, lo ribadiamo, fa parte del mancato rapporto che molti italiani hanno con le regole. Qualcosa si muove ai Castelli anche se lentamente, la viabilità negli anni è rimasta sempre una 'figliastra'. Ricordo ancora quella volta che, dopo vent'anni e più di incuria, un comune rifece l'asfalto di un'importante via di transito verso il mare perché da lì sarebbe passato il Giro d'Italia, protagonista Marco Pantani. Dappertutto apparivano scritte 'W Pantani, W il Pirata', segno di grande affetto da parte dei cittadini, c'è da scommetterci, non solo per i meriti sportivi dello sfortunato campione.

ROCCA PRIORA

Dossi



(Arianna Paolucci) - Da questa estate sono cominciati i lavori di rifacimento stradale a Rocca Priora, il via libera parte da Luciana Fedeli, "assessore alle politiche per la sicurezza e vigilanza" del Comune, che pare abbia posto al primo punto di programmazione del suo assessorato questa azione di restyling stradale. Spinta anche dai gravissimi incidenti avvenuti gli scorsi mesi, che hanno visto morire due persone a causa anche della totale assenza di segnaletica, la Giunta ha pensato fosse il caso di darsi una mossa e velocizzare il tutto.

Si tratta della messa in opera di dossi ben segnalati e ben posizionati che di fatto rallentano in maniera efficace l'andamento delle autovetture, soprattutto nelle vicinanze della scuola e dei punti di aggregazione; inoltre il limite a 30 km orari è ben visibile. Oltre a via della Pineta sono presenti dossi in via della Montagna spacata, e si prevede di estendere l'operazione anche in via Vecchia della Fontana, via della Molara, via dei Savelli e via San Sebastiano.

Il sindaco Pucci ha accelerato quindi ciò che ogni comune dovrebbe fare per prevenire incidenti e favorire la viabilità; di questa ristrutturazione generale delle strade fanno parte anche i marciapiedi in via degli Olmi ed il rifacimento periodico dell'asfalto in caso di forti piogge. La scorsa estate però, dopo il gravissimo incidente in via del Buero, furono disegnati stop ed installata la segnaletica verticale che mancava completamente da tantissimi anni, ci si chiede se è possibile prevenire e non metterci una pezza.

ROMA

Attraversamenti Multipli. La performance in stazione

(Arianna Saroli) - Rifunzionalizzare luoghi abbandonati e spazi urbani di incontro dandogli una nuova veste in termini di arricchimento creativo e culturale. È questo lo spirito con cui il festival *Attraversamenti multipli*, giunto alla sua decima edizione, torna con 7 eventi in 5 luoghi diversi della città e porta in scena 20 *ensemble* di artisti contemporanei che spaziano dal teatro

alla danza, dalle performance video ai comics, dalla musica elettronica alla pittura.

Gli appuntamenti:

il 21 ottobre alla stazione metro di Piramide; il 26 ottobre alla stazione metro di Monti Tiburtini; il 30 ottobre all'Esc atelier; il 2 novembre alla stazione metro di Anagnina; il 6 e 7 novembre all'Angelo Mai.

VELLETRI

Dieci anni di cultura a Colle Ionci

(**Alberto Pucciarelli**) - Nell'autunno del 2000 Valeriano Bottini fondò, insieme a pochi fidati amici, amanti della cultura senza chiasso e speculazioni, la 'Associazione Culturale Colle Ionci'. La sede, appunto, nell'Antico Casale del '600 della omonima località, nel verde della collina di Velletri; nei giardini e nelle sale di questa magnifica dimora, dal 9 al 17 ottobre, è stato festeggiato il decennale di attività con 'SculterENOte', 'mostra collettiva di scultura, dimostrazioni dal vivo con gli scultori, ed inoltre concerti, letture, degustazioni, proiezioni'. L'evento ha avuto come nucleo centrale l'esposizione, anche all'aperto, di circa 60 opere di quattro scultori, due provenienti dal Lussemburgo (Birgin e Scenna) e due di Velletri (Leoni e Paolucci), e la dimostrazione dal vivo, seguita da un interessato pubblico, delle tecniche di creazione e lavorazione in ferro, ceramica, terracotta, legno e vetro. Quindi una idea originale che ha permesso di apprezzare ancora di più le poetiche dei vari artisti: assemblaggio di ferro e globi di vetro per spiegare il mistero della vita (Birgin), legno modellato e arricchito da invenzioni filosofiche per spunti profondi (Leoni), ceramica debordante e irriverente per stigmatizzare le manie moderne (Paolucci), ancora ceramica e terracotta per celebrare l'uni-



rità della natura con arditi accostamenti tra uomini, animali e macchine (Scenna). In questo contesto quasi naturalmente si sono calate le letture, integrali e a più voci, effettuate dal gruppo di 'Librazioni', diretto da Michele Tortorici, da *Le Vite* del Vasari, e riguardanti Lorenzo Ghiberti e Donatello.

Altra grande ospite, nelle varie serate, la musica, moderna, classica e operistica. Citando a volo: 'Duettando - Due flautisti felici' con Maurizio Bignardelli, Concerto Jazz (and Jam) di Augusto Pallocca, Quartetto di sassofoni 'EMERA', Concerto del gruppo 'Aniki', 'Diario di viaggio per

chitarra sola' di Cristiano Mattei, 'Opere da Camera ed Arie d'Opera' con Ilaria Piccin, soprano, e Luana Mariani, pianoforte, ed infine Concerto per 'due pianoforti delocalizzati' con Noémi ed Eniko Görög, riuscitissimo esperimento di unire, con nuove soluzioni tecniche, eccellenti professionalità e musica meravigliosa.

A completamente proiezioni, dei vari concerti ed incontri, del progetto 'Forty Fingers', fiore all'occhiello dell'Associazione, realizzato annualmente dal 2008 come importante concorso pianistico a livello nazionale ed internazionale, che prevede l'esibizione reciproca, nei vari Paesi d'origine, dei quattro vincitori, due italiani e due stranieri.

La manifestazione, addolcita e allietata da degustazioni di miele e vino, è stata una rassegna quasi completa dei molteplici interessi e delle iniziative sostenute e realizzate nel campo artistico e culturale in senso lato.

Restano da citare, tra le perle dischiuse nel panorama velitero per merito di Valeriano, una stagione di musica classica da camera di alto livello, corsi di musica, di scrittura e laboratorio teatrale; il tutto con la dedizione e lo spirito di un moderno mecenate, costretto dai tempi a lottare contro non pochi mulini di carta o di indifferenza, ma per questo più valoroso.

ROCCA DI PAPA

Il dialetto apre la XXXI Sagra delle Castagne

(**Toni Garrani**) - Un convegno dal titolo "Il dialetto di Rocca di Papa nei sonetti del libro *Svrìnguli svrànguli*" di Rita Gatta, ispirato a storie, aneddoti, cultura popolare tramandata ancora oggi e che dipingono sfaccettature e curiosità di una Rocca del passato, si è tenuto venerdì 15 alle 17.00 in Aula consiliare.

Tale l'evento scelto per inaugurare la XXXI Sagra delle Castagne a Rocca di Papa: il tema centrale è stato quello del dialetto, un modo di esprimersi per nulla volgare, che parla al cuore, simbolo di folklore, tradizione, storia locale, sfaccettature di una cultura "altra" che va tutelata, conservata, salvaguardata. Oltre all'autrice e all'editore di Controluce Armando Guidoni, al Sindaco Pasquale

Boccia e ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, erano presenti il giornalista e scrittore Massimo Saba e il professor Ugo Vignuzzi, docente di dialettologia italiana all'Università "La Sapienza" di Roma, il quale ha posto l'accento sulla necessità di preservare il dialetto con tutti i suoi suoni, colori, accenti musicali, magie e credenze. "Nel libro - ha fatto notare l'accademico - tutto questo viene posto in risalto in un sapiente gioco di rime che danno musicalità alla tradizione e alla storia aneddotica locale, con un occhio anche all'attualità, in un gioco di umorismo e ironia che accompagnano il lettore in una immersione nella memoria". Gremita la platea che ha avuto modo di gustare, in un delicato sottofondo musicale di

una chitarra classica suonata dal bravo Marco Gentilini, le poesie recitate dalla calda voce di Alfredo M.R. Piacentini. Nel corso della cerimonia, il sindaco Pasquale Boccia, a nome di tutta l'Amministrazione presente, ha consegnato il premio "Castagna d'argento" al Magistrato di Cassazione Antonio Albino D'Ambrosio, alla scrittrice e giornalista del Mattino Donatella Trotta, all'attore Massimiliano Varrese, al pianista e musicista Maurizio Mastrini e a un'associazione Onlus "I Fratelli di stazione di Foggia" operante nel sociale.

Ad incorniciare la bella serata una mostra pittorica e fotografica degli artisti Franco Carfagna, Vittorio Maccari e della stessa autrice di *Svrìnguli svrànguli*.

MARINO

Piccoli ambientalisti nella scuola A. Frank di Frattocchie

(**Rita Gatta**) - Bambini di appena sette, otto anni possono far riflettere e lanciare un loro messaggio sulla bio-diversità? La risposta può essere affermativa se questi alunni hanno avuto la fortuna di incontrare un team docente come quello costituito dalle insegnanti L. Furfaro, L. Zamarrà e A. Dodaro, che non si ferma davanti al fatto che si sta lavorando con i piccoli. Tutto ciò è ampiamente dimostrato: non si tratta di piccoli geni, ma degli alunni della classe IIA della scuola primaria Anna Frank - Istituto Primo Levi-Frattocchie - Marino diretta dal Dott. Carlo Magnelli Silvestre. Questi piccoli "cittadini", guidati dalle loro insegnanti, con la LIM (lavagna interattiva multimediale) hanno realizzato, durante le ore di scienze, coordinati dalla maestra Lina Furfaro, un power point costituito da otto diapo-

sitive animate. Alessio, Valerio, Martina, Sara, Riccardo, Giulia, Chiara T. e Chiara D. C., Michele, Madalin, Leonel, Edoardo, Denyse, Alessandro, divisi in piccoli gruppi da due, hanno realizzato nell'aula informatica sette disegni (più la copertina) di animali, immagini del bosco, una catena alimentare: semplici rappresentazioni che scannerizzate hanno consentito di realizzare un ottimo lavoro, al punto che è risultato tra i vincitori del Concorso organizzato in occasione dell'Anno Internazionale della Biodiversità proclamato dall'Onu.

L'iniziativa è stata proposta dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" agli studenti di tutte le scuole di Roma e Provincia, con il tema "Riduzione della Biodiversità e degli Habitat: conseguenze per le specie alimentari, per l'am-

biente e per l'uomo".

Proprio in questi giorni si sta arrivando alla conclusione della Conferenza di Nagoya, città nell'isola di Honshu in Giappone, che mira a fissare "venti obiettivi strategici al 2020" per la difesa della natura e frenare l'estinzione delle specie. Il 3 dicembre ci sarà la premiazione presso il Dipartimento di Biologia - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali: oltre a visitare la mostra, i bambini avranno la possibilità di far vedere in ambiente accademico la loro opera, in un momento intitolato "Giocare con la Biodiversità". Il premio per i primi tre classificati di ogni livello scolastico consisterà in una targa ed in una serie di pubblicazioni sul tema del concorso: meritatissimo un plauso ai piccoli e alle loro insegnanti!!!

ROCCA DI PAPA**XXXI Sagra delle Castagne**

(*Rita Gatta*) - Splendido il borgo antico profumato d'autunno e gremiato fino all'inverosimile: questa Rocca di Papa nei tre giorni dedicati alla Sagra delle Castagne. L'infaticabile Roberto Sellati, Assessore al Turismo e Spettacolo, sempre allegro e pronto anche a dare una mano in attività pratiche, sorride



compiaciuto: più di centotrenta chili di castagne sono state distribuite a una folla festante che brulicava lungo i vicoli e il corso principale, illuminato a festa. Musica, cultura, arte, dialetto, folklore queste sono state alcune delle principali attrattive che hanno coinvolto i cittadini in una gara di solidale impegno con l'allestimento di bancarelle, punti di cottura delle castagne, stand di artigianato locale. Un vero tuffo nel passato si è provato osservando le foto d'epoca esposte lungo le vie del centro storico e incontrando personaggi in costume tipico rocchegiano. Anche il profumo del fuoco e gli scoppiettii delle caldarroste

hanno riportato i visitatori indietro nel tempo, facendo varcare ai concittadini l'ingresso nel cinematografo della memoria. La grande festa si è conclusa con un concerto di Nino Frassica e l'elezione di Miss Castagna. Si è così chiuso il sipario e le luci dell'Osservatorio che ospitava un'interessante mostra di quadri curata da Oriana Croce, si sono spente; gli strumenti del Concertino degli Screpanti e di tutti i musicisti che hanno suonato nei vari angoli caratteristici della città sono stati riposti nelle loro custodie; le firme raccolte in questi tre giorni dai Comitati di Quartiere per liberare la vetta di Monte Cavo dalle antenne sono state contate e molte silenziose voci di protesta si sono concretizzate su quei fogli... Soddisfatti il Sindaco P. Boccia e gli Amministratori locali per questo grande successo che si ripete di anno in anno, grazie al loro impegno e al grande entusiasmo di tutti i Rocchegiani innamorati del loro Paese.

MARINO**“Amleto” di William Shakespeare**

(*Eliana Rossi*) - I riflettori del prestigioso Auditorium *Monsignor Grassi* a Marino sono stati puntati il 23 ottobre alle 20,30 sulla tragedia dell'*Amleto* di Shakespeare che ha aperto quest'anno la *Serata Europea*, giunta alla sua 4ª edizione, curata dall'Associazione culturale *Per l'Europa dei Comuni*. L'opera, tradotta da Alessandro Serpieri, con l'aiuto alla regia di Bruno Appodio, è stata adattata e diretta dal trentunenne regista Riccardo Monitillo, considerato uno dei giovani più in vista nel mondo del teatro italiano. La sua Compagnia teatrale, benché sia composta da attori non professionisti, è riuscita a raggiungere, grazie al suo insegnamento, un buon livello di preparazione facendole scoprire sensazioni forti che possono essere rievocate solo attraverso la magia del teatro.

Amleto è una delle opere più conosciute al mondo, ho chiesto al regista Monitillo, come mai la scelta è caduta su uno dei personaggi più combattuti tra il bene e il male scritti da Shakespeare?

«Oggi avverto sempre più forte la sensazione di vivere in un “tempo”, inteso come luogo della condizione umana, scardinato. Tempo che è non-luogo in cui, nella nostra quotidianità, ci muoviamo come naufraghi. Il tempo delle passioni tristi. Uno dei temi fondamentali è il conflitto tra le due nature dell'uomo, la natura divina e la natura diabolica, con tutte le accezioni e trasformazioni di questi due elementi: il bene e il male. Il bene per Amleto è la fiducia nel prossimo, è amore corrisposto, la lealtà, l'amicizia con Orazio. Il bene ha poi valori moderni, contemporanei che sono il rifiuto dei compromessi, del tradimento a se stessi, la capacità di denunciare e di essere sinceri in qualunque circostanza. Il male è l'abuso che il potente fa del debole, l'intelligente dello sprovvisto. Ecco perché

Amleto dichiara l'amore ad Ofelia quando è ormai troppo tardi, poiché ella è evidentemente uno strumento nelle mani di quelli che vogliono manovrarla, quindi controllare attraverso di lei Amleto.

Una storia che ha, a ben vedere, risvolti tragici nella vita del personaggio.

La tragedia è soprattutto nelle reazioni dei personaggi alle situazioni, assunte come simboli assoluti di crisi più vaste e profonde, direi esistenziali, perciò la storia di Amleto è quella di un uomo moderno messo di fronte ad una grave situazione e affascinato dalla propria iridata svogliatezza e dalla propria impotenza nel risolverla, per lui il problema è quello di punire un delitto e rimediare a un torto subito. La vittima della storia non è soltanto Amleto e non è stata violata solo la sua integrità, ma quella di un intero Paese. Possiamo ricondurre il giacobinismo di Amleto a queste considerazioni: un qualche cosa è stato violato nell'armonia della natura; l'uomo non è più quello dei tempi passati e la corruzione è un fenomeno dilagante e colui che è costretto a subirla è tanto più impotente ad arginarla quanto più alto è il suo grado di conoscenza. L'uomo giacobiniano è più intelligente di quello elisabettiano in quanto ha un'apertura di spirito che lo predispone ad accogliere le nuove esperienze».

Ci fa piacere menzionare di seguito il cast degli attori: Alberto Caccialupi (Polonio), Corrado Passa (Claudio), Daniela Gallieri (Orazio), Daniela Montalto (Ofelia), Gian Marco Uras (spettro), Giulia Montanari (Rosencratz/2° becchino), Loredana D'Ubaldo (Gertrude), Luisa Santangelo (Guildenstern/1° becchino/Francisco), Massimo Mangia (Amleto), Monica Marotta (Bernardo/attrice regina), Silvia Seri (Marcello/prologo/attore re), Vincenzo Ceravolo (Laerte).

FRASCATI**Novembre in Poesia**

(*Susanna Dolci*) - Proseguono nel mese di novembre e con ampio interesse di pubblico le manifestazioni per il **50° Premio Nazionale di Poesia Frascati “Antonio Seccareccia”**, in intesa tra l'Associazione Frascati Poesia e l'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati. Al via gli incontri con i tre finalisti del 2010. **Martedì 9 novembre, alle ore 16.00**, Daniele Mencarelli con il suo volume “Bambino Gesù”, a cura dello scrittore e critico letterario Sandro Dell'Orco. Mencarelli (Roma 1974) ha lavorato come operaio all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e da diversi anni si occupa di fiction alla Rai. Ha pubblicato le raccolte di poesie “I giorni condivisi” (La Nuova Agape, 2001) e “Guardia Alta” (La vita felice, 2005). Le sue poesie sono state pubblicate anche in varie antologie e riviste. **Giovedì 18 novembre, alle ore 16.00**, Corrado Calabrò con il suo libro di poesie “La stella promessa”, a cura dello scrittore e critico letterario Arnaldo Colasanti. Calabrò è nato a Reggio Calabria. Al primo volume di poesie, scritto tra i diciotto e i vent'anni, e pubblicato nel 1960 col titolo “Prima attesa”, sono seguite numerose altre raccolte, tra cui “Agavi in fiore” (1976), “Vuoto d'aria” (1979), “Presente anteriore” (1981), “Mittente sconosciuto” (1984), “Rosso d'Alicudi” (1992), “Lo stesso rischio” (2000), “Una vita per il suo verso” (2002) e “Poesie d'amore” (2004). Numerose sono le traduzioni delle sue poesie in una dozzina di lingue e le trasposizioni teatrali e musicali dei suoi versi, mentre il suo romanzo “Ricorda di dimenticarla” (1999) è stato finalista al premio Strega e ha ispirato il film “Il mercante di pietre” di Renzo Martinelli. Per la sua opera poetica ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui due lauree honoris causa. **Martedì 23 novembre, alle ore 16.00**, Annelisa Alleva con il suo testo di versi “La casa rotta”, a cura del critico letterario Domenico Adriano. La voce poetica dell'Alleva pare un'amplificazione della realtà psichica e sentimentale, un'amplificazione perfettamente fedele alla fonte, priva di ogni deformazione, ma capace di far suonare le corde segrete e inesprese dell'emozione. Per questo dolore e gioia si mescolano con la fulminea naturalezza con cui buio e luce si susseguono a ogni batter di ciglio. Per questo tale voce suona autentica e inconfondibile, e le sue parole dettate da necessità naturale. La premiazione, infine, è prevista per **sabato 4 dicembre, alle ore 18.00** unitamente al “Premio Frascati Giovani Enrica Galigani”, al “Premio Frascati Saggistica Italo Alighiero Chiusano” ed al “Premio speciale” quest'anno assegnato a **Nicola Crocetti**, *patron* del famoso mensile “Poesia” e dell'omonima casa editrice. Tutti gli appuntamenti si svolgeranno nell'Auditorium Scuderie Aldobrandini. **Venerdì 10 dicembre alle ore 10.30**, infine, presso l'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Commerciale “M. Buonarroti”, presentazione del volume “Pasolini uno gnostico innamorato della realtà” del critico letterario e giornalista **Filippo La Porta**, a cura di Arnaldo Colasanti. *Info*: Associazione Frascati Poesia, tel. 06.9420288; email: frascati poesia@comune.frascati.rm.it www.frascatipoesia.it

MARINO

Premi a un marinese



(n.r.) - Al poeta e filosofo Franco Campegiani è stato assegnato, sabato 23 ottobre, presso la Sala Consiliare del Comune di Porto Venere (La Spezia), il 1° Premio Assoluto per la Silloge Inedita, nell'ambito del Concorso Letterario "Cinque Terre - Sirio Guerrieri" (XXIV Edizione). Allo scrittore marinese era già stato assegnato, il 20 giugno scorso, il Premio della Critica per la Poesia Inedita al "Via Francigena" di Villafranca, nella vicina Lunigiana.

ROMA

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - Tentazioni in mostra, artisti a confronto a Sermoneta sino al 10 dicembre 2010, ingresso libero. Galleria Cavallucci, tel. 3286904473.

Tagli d'artista, esponenti del 900 che hanno amato i tagli. Sino al 7 gennaio 2011, allo GNAM di Villa Broghese, viale delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221.

Mexico, immagini di una rivoluzione, al Palazzo delle Esposizioni, sino al 9 gennaio 2010, via Nazionale, 134, tel. 06.39967500.

Risorgimento a colori, dal 1849 al 1870. Sino al 9 gennaio, Museo di Roma, piazza San Pantaleo, 10, tel. 06.0608.

1861, la nascita delle Nazioni nella grande pittura Europea, i pittori del Risorgimento in mostra sino al 16 gennaio 2011, Scuderie del Quirinale, v.le XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500.

Da Pisanello a Tiziano, da Tintoretto a Tiepolo, sino al 30 gennaio 2011, Chiostro del Bramante, via della Pace, 5, tel. 066 8809035.

Van Gogh. Dalla campagna alla città, sino al 6 febbraio 2011, Complesso del Vittoriano, via San Pietro in Carcere, tel. 06.69202049.

Sino al 13 febbraio 2011, **Lucas Cranach ed il Rinascimento tedesco** alla Galleria Borghese, p.le Scipione Borghese, 5, tel. 06 8548577.

Leonardo da Vinci, sino al 31 aprile 2011. Palazzo Della Cancelleria, p.zza della Cancelleria, 1, tel. 06.69887616.

Inoltre: **Roma e l'antico**, Museo Fondazione Roma, dal 29 novembre-marzo 2011.

"Ritratto di musico" di Leonardo e "I Lottatori" di Michelangelo, Musei Capitolini dal 30 ottobre al 16 febbraio.

Ori della Romania, dal 15 dicembre al 3 aprile 2011, ai Mercati di Traiano.

I Fasti della Famiglia Farnese, a Palazzo Farnese, dal 16 dicembre 10 aprile 2011.

Titoli e date da definire: **Lorenzo Lotto, I Preraffaelliti, Marc Chagall, Tamara de Lempika, Munch e l'arte del nord Europa.**

CIAMPINO

Il Centro Umanistico al C.N.R. di Roma

(L.T.) - Il Centro Umanistico di Ciampino partecipa alla presentazione dell'ultimo libro, *Guarire*, del prof. Umberto Grieco, docente presso l'università "La Sapienza" di Roma in "Tecniche Integrative in pazienti vascolari critici", su invito della Direzione Generale e Ufficio Sicurezza e Segreteria Nato-UEO-UE/S dell'istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma, presso l'Aula Convegni CNR a Roma attraverso la presenza del suo Presidente Fernando Ruscito. Presiedono il Convegno i Relatori: prof.ssa Rosanna Acerbo, dott. Mario Bernardini, prof. Mariano Bizzarri, dott. Bruno Cammini, padre Carmelo Gagliardi ofm, dott. Umberto Grieco, prof. Settimio Grimaldi, prof. Francesco Petrino, dott. Sandro Pizzoccaro, prof. Carla Rocchi e prof. Vincenzo Valenzi. Sono presenti in Aula circa 500 partecipanti tra ricercatori, studiosi, medici, ingegneri e fisici nonché generici pazienti e religiosi.

Dopo un lungo excursus storico dagli albori della Medicina, della Filosofia e dell'Etica fino a giorni nostri, attraverso la visione di diapositive selezionate, ogni singolo relatore ha testimoniato, con la propria esperienza personale e professionale, l'utilità della Bioelettronica e della Biorisonanza promossa dal prof. Grieco quali tecniche integrative in sinergia con i metodi diagnostici della medicina tradizionale, al fine di ottenere una più precisa diagnosi, specialmente in quelle patologie ove il successo diagnostico è perseguito con difficoltà ed è quindi caratterizzato da una certa possibilità di errore.

Interessanti e commoventi sono stati gli interventi di alcuni partecipanti medici, che, colpiti essi stessi da patologia non conosciuta, hanno testimoniato la 'guarigione' attraverso la terapia olistica applicata al paziente, considerato come 'essere ontologico', *Essere* in quanto tale al di là delle sue determinazioni particolari e fenomeniche.

Elogi e riconoscimenti sono stati fatti al prof. Grieco per la sua determinazione nel perseguimento della 'Verità' e il medesimo ha pubblica-

mente ringraziato quanti lo hanno ostacolato e contestato dandogli dello "scienziato pazzo" perché orientato fuori dai canoni della "medicina tradizionale" perché ciò è servito come stimolo a continuare nella giusta direzione.

Il presidente del Centro Umanistico di Ciampino, Fernando Ruscito, ha chiuso il convegno con un intervento che ha suscitato unanimità di applausi, testimoniando quanto si stia facendo nel nostro territorio a favore della ricerca scientifica e della solidarietà umana attraverso e per i "Giovani", speranza e futuro dell'umanità.

Partendo dalla sua esperienza personale nelle attività oratoriali e sportive e dall'interesse per la ricerca contro la SLA (Sclerosi Laterale amiotrofica), grazie anche alla sensibilità della città di Ciampino, nell'arco di sei anni è stato creato e sviluppato un progetto culturale scientifico nella forma del Centro Umanistico (www.centroumanistico.it), finalizzato a un percorso educativo-formativo e di cura per far fronte ai disagi esistenziali della nostra società.

Citando il lavoro svolto dal dott. Francesco Facchini (www.francescofacchini-eu) documentato nei suoi cinque libri scritti in pochi anni (vedi *Oltre il Limite*, Armando Editore) testimonia l'esistenza di un nuovo metodo di cura "la Sciriterapia" fondato sulla Psicologia su base Quantica. Lo stesso Fernando annuncia che il medesimo dott. Facchini ha svolto una relazione informativa delle proprie ricerche al gruppo ENEA di Frascati "teoria e prassi della conoscenza" col quale collabora.

Sottolineando la familiarità del Principio Fondante (la ricerca della Verità) e la similitudine del metodo di cura (terapie integrative finalizzate alla conoscenza) tra i due studiosi (Facchini e Grieco) si dichiara fiducioso sull'utilità di tale metodo nella cura delle malattie psicosomatiche di origine esistenziale armonizzando la relazione tra Mente-Corpo-Spirito verso un'economia della gratuità.

L'intervento si è concluso con un appello all'Unificazione dei Saperi basandosi sulle connessioni tra l'Uomo e l'Ambiente.

MARINO

Corso introduttivo di autoconoscenza

(Arianna Saroli) - A partire dall'8 di novembre per cinque lunedì consecutivi alle ore 17.30 l'associazione culturale CEA realizzerà un corso di introduzione all'autoconoscenza presso la Biblioteca Civica Vittorio Colonna di Marino (parco di Villa Desideri). Il CEA è un'associazione culturale senza fini di lucro che ha come obiettivo lo studio dell'Autoconoscenza e la rivalorizzazione delle fonti culturali che ad essa fanno riferimento: antropologia, mitologia, religione, arte, filosofia, psicologia. Il corso inizierà nel primo incontro con un riferimento alle principali fonti filosofiche, mitologiche, antropologiche nelle quali sono racchiuse le conoscenze relative alla natura dell'animo umano e al percorso interiore che conduce alla sua realizzazione. Seguiranno tre incontri in cui verrà esposta una descrizione delle principali componenti della psicologia umana secondo i suoi differenti livelli di profondità. Il corso terminerà con un incontro in cui verranno illustrati sinteticamente gli strumenti psicologici da mettere in

pratica per realizzare il percorso dell'Autoconoscenza. Di seguito il calendario degli incontri:

Primo incontro: Lunedì 8 Novembre 2010 - L'insegnamento simbolico nella Antropologia e nella Mitologia Universale: Egizia, Greca, Maya, Indiana, Tibetana...- **Materia ed Energia nell'Uomo**
Secondo incontro: Lunedì 15 Novembre 2010 - Il Mondo della Forma. Educazione e ambiente - La Personalità e le sue differenti tipologie
Terzo incontro: Lunedì 22 Novembre 2010 - La Mente e i suoi livelli- Il Mondo Psicologico del Fondo: Traumi, Complessi, Fobie ...

Quarto incontro: Lunedì 29 Novembre 2010 - Il Mondo del Trasfondo Psicologico: Coscienza ed Ego, Valori ed Anti-Valori

Quinto incontro: Lunedì 6 Dicembre 2010 - Chiavi per l'Autoconoscenza e la Crescita Personale: tecniche di meditazione, rilassamento, autoanalisi, eliminazione dei difetti psicologici
La partecipazione al corso è aperta a tutti e ad ingresso libero. Info: Riccardo Buratti tel. 069325078 - 3404089543

ROCCA PRIORA

Sicurezza stradale



(Gelsino Martini) - "Meno velocità, più sicuri i pedoni, più vivibile la città".

Non si può non condividere lo slogan dell'Amministrazione, in modo particolare dopo i tragici eventi di un'estate legata proprio alla viabilità.

"Passaggi pedonali in rilievo". È la classificazione dei dissuasori di velocità che si sono affacciati sulle nostre strade. Chi risiede in zone a traffico intenso ne chiede la realizzazione, possibilmente il più vicino alla propria abitazione. Per altri si classificano come intralcio alla circolazione.

È possibile che ognuno abbia le sue ragioni, ma una cosa è certa, la nostra indisciplinazione stradale induce gli amministratori a rispondere con mezzi ad effetto immediato. Non sono la soluzione, ma potrebbero essere uno strumento di educazione.

Ci si augura che questi interventi siano l'inizio di una sensibilizzazione alle regole stradali, non un'azione fine a se stessa. La sicurezza dei cittadini passa sicuramente su marciapiedi funzionali, su soste che non intralcino la viabilità e tantomeno i pochi spazi pedonali. L'invasione delle macchine è tale da costringere le persone a camminare sulla strada, carrozzine e bambini a seguito di autovetture.

Il ricorso ai famosi "dossi" è ormai diffuso in molte città, tutte con lo stesso intento: ridurre la velocità delle vetture nei centri abitati. È una nostra cattiva abitudine la scarsa interpretazione delle regole ed il rispetto degli altri. Non vi è fila senza numeri o transenne, senza striscia gialla si respira sulle spalle delle persone. Aspetta, vado via subito, devo prendere un caffè, una rivista, comperare il pane.

La sicurezza stradale non si può riferire solo ad un effetto dovuto alla velocità, chiaramente primo elemento responsabile di incidenti, è necessario che si riduca il flusso urbano dell'autovettura intensificando i percorsi pedonali, offrendo parcheggi (qualcuno già attivo sarebbe da utilizzare) e soste regolamentate. Riscoprire il piacere di camminare (fa molto bene alla salute) che ci permette di incontrare e dialogare con altre persone. Un marciapiede libero dalle macchine è certamente un principio di sicurezza.

COLONNA

Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna"

(Toni Garrani) - Sabato 24 settembre si è tenuta a Colonna la serata dedicata al prestigioso Premio Letterario Nazionale "Città di Colonna", ormai giunto alla settima edizione. Il premio, voluto dal Comune di Colonna, si tiene in occasione della Sagra della vite e del vino e infatti una delle sezioni si intitola "Il vino sorgente di cultura" mentre l'altra è "Buongiorno Italia". Perché il vino? Perché Colonna si trova in pieno territorio dei Castelli Romani, zona da sempre vocata alla viticoltura e perché - come spiega il sindaco Augusto Cappelletti, che ha sostenuto l'iniziativa - il vino, con la sua storia millenaria, è anche il simbolo di una tradizione culturale e civile che non deve andare perduta.

Al Premio hanno partecipato numerosi scrittori provenienti da tutta Italia, con testi di narrativa e poesia, che, come è tradizione della manifestazione, sono stati raccolti in un'antologia curata dall'ANPAI (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), così da comporre un mosaico di ricordi, immagini del passato, brandelli di vita e storie di fantasia. La commissione, presieduta dal Dr. Sergio Gulluni e composta da giornalisti, scrittori e docenti, Stefano Petrucci, Antonietta Chiariello, Isabella Fusani, Nicola Galizia, Antonella Gentili, Celeste Zito e Luisella Pa-

squali (che è anche Delegata alla cultura del Comune di Colonna), ha assegnato, per la sezione "Vino sorgente di cultura - narrativa", il primo premio a Gabriella Nicolosi per il racconto *Osteria della vite* e il secondo premio a Eugenia Grimani per *L'importanza del nome*. Entrambe le finaliste sono romane. Tutti gli altri premiati nelle varie sezioni offrono una variegata provenienza geografica che va da Gorizia a L'Aquila e a Napoli, passando per Genova e la Toscana. L'unico laziale viene da Genazzano. *Osteria della vite* - il racconto della Nicolosi vincitore del primo premio - è la storia di tre generazioni, un nonno, un figlio, un nipote, ed ha come scenario un'osteria romana. Una storia d'amore che ha inizio nel lontano 1943, durante la guerra, e si conclude ai nostri giorni complice quella magia che la bellezza di Roma e l'allegria di un buon bicchiere di vino sanno creare.

Infine, il premio "Castelli Romani Città di Colonna" - giunto invece alla 4ª edizione - è stato assegnato al cantante Franco Califano per la poesia insita nei testi delle sue canzoni. Il cantante è intervenuto alla serata regalando al pubblico alcune tra le sue canzoni più belle e più note come l'ormai celebre "Tutto il resto è noia".

FRASCATI

A volume spinto - incontro con gli autori

(Elia Rossi) - La kermesse di tre giorni 8,9,10 ottobre *A volume spinto - Le biblioteche si fanno sentire*, curata dal Consorzio per il Sistema Bibliotecario Castelli Romani (SBCR) in collaborazione con i Comuni dei Castelli Romani, ha visto protagonisti della manifestazione del 9 ottobre u.s., presso la Biblioteca Archivio Storico Comunale (BASC) di Frascati, gli autori dell'Archivio Scrittori dei Castelli Romani.

«La manifestazione promossa dal Consorzio SBCR - chiosa Rosanna Massi direttrice del BASC - ha come intento quello di porre in rilievo l'attività delle biblioteche nell'ambito del territorio, di far sì che esse diventino sempre più punti di riferimento per gli utenti, spazi di incontro, luoghi privilegiati di crescita collettiva, di scambio, di partecipazione, di presenza. Vuole essere anche un'attività promozionale, di fidelizzazione per far aderire nuovi utenti alla Biblio Più (la tessera che permette il prestito interbibliotecario n.d.r.)». *Leggere la Città* è stato il tema del reading di poesia e di narrativa al quale hanno partecipato gli scrittori Riccardo Agrusti che ha curato il coordinamento dei vari interventi, Yuri Bizzoni, Angelo Chieti, Lucio De Felici, Claudio Gargano, Nicola Leonzio, Rosanna Massi, Marco Orlandi, Elia Rossi e Daniela Zannetti, che hanno letto alcune composizioni sulla storia e sui luoghi di Frascati, mentre per impegni di varia natura erano assenti gli autori Franco Farina, Rosario Foglia, Claudio Pietroletti, Angelo Tobia e Basilio Ventura. La serata si è aperta con la lettura della lirica *Notturmo a Frascati*, in memo-

ria dello scrittore e germanista Italo Alighiero Chiusano alla quale è seguita la presentazione del volume di Lucio De Felici intitolato *Dal Risorgimento dell'Agro Romano alla rivoluzione industriale*.

«Il saggio, arricchito da una pregevole illustrazione fotografica, - spiega Agrusti - fornisce l'inquadramento, ampiamente documentato, delle trasformazioni e dello sviluppo del territorio laziale, in particolare dei Castelli Romani, non tralasciando di esaminarne anche gli aspetti culturali e socio-economici nei diversi periodi storici». Sulla scia di tale inquadramento, che ha anche stimolato la sensibilità e la partecipazione del pubblico, si è quindi aperta una serie di interventi letterari che hanno evidenziato una loro originarietà nel descrivere con una vena creativa l'identità dei luoghi, le tradizioni. «Un raccontare prego delle cose e dei saperi che quella storia ci tramanda - continua lo scrittore - non solo sollecitando la nostra responsabilità, ma quasi spingendoci e aiutandoci nella continua ricerca di noi stessi, delle nostre origini, di un passato che continua ad essere presente dentro di noi, insomma nella costruzione di una rinnovata e compiuta identità, che è quella che si condensa nel nostro rapporto con gli altri nei luoghi in cui viviamo». Presenti alla manifestazione anche il sindaco Stefano Di Tommaso che ha ringraziato gli scrittori, grazie ai quali «ho ascoltato con piacere questo viaggio della memoria, infatti un popolo senza memoria non ha futuro e oggi gli autori ci hanno ricordato questi indimenticabili momenti», e l'Assessore alla Cultura Armanda Tavani.

Fai i tuoi acquisti dai
nostri sponsor...
darai vita a...
Controluce

PALESTRINA

Clamoroso successo del *Movieclub Film Festival 2010*

(**Alessandra Battaglia**) - Straordinario successo di pubblico e critica per il *Movieclub Film Festival 2010* - concorso di cortometraggi - svoltosi a Palestrina (Rm) dal 22 al 26 settembre. La kermesse ha acceso i riflettori su opere pregiate ed affollatissime tavole rotonde dedicate al cinema italiano e internazionale alla presenza di Pupi Avati, Bud Spencer, Michele Placido, Umberto Lenzi e Enzo G. Castellari.

Il Presidente del Movieclub David Cardarelli descrive così i traguardi di questa brillante iniziativa che ha coinvolto i più rilevanti personaggi del cinema: «Il merito di questo incredibile successo va ai nostri validi collaboratori e al vasto pubblico che ha affollato con entusiasmo tutti gli appuntamenti della manifestazione». L'assessore a Turismo e Spettacolo del Comune di Palestrina, Giuseppe Cilia dichiara: «Il parterre di ospiti e l'alto contenuto culturale dell'iniziativa confermano il Movieclub Film Festival il più qualificato e importante appuntamento dedicato al cinema non soltanto del nostro territorio, ma dell'intera provincia di Roma». Il ricco avvicinarsi di eventi culturali gratuiti organizzati dal Movieclub si è fregiato di avere tra i patrocini la Regione Lazio-Consiglio Regionale e Presidenza, il Comune di Roma - Assessorato alla Cultura e Comunicazione, i Comuni di Palestrina e Galliciano, il DAMS di Roma Tre, la Libera Università del Cinema di Roma nonché tra le collaborazioni più illustri quella con l'Istituto Luce. Su 220 corti pervenuti non solo dall'Italia, 24 proiettati e votati da 120 Giurati del Pubblico (persone comuni e espo-



nenti di realtà associazionistiche come da formula originale Movieclub), il più amato dal Pubblico è stato l'intenso *Habibi* di Davide Del Degan. Per la Giuria Tecnica - presieduta da Pupi Avati e con Eugenio Alabiso, Ivan Cotroneo, Sergio Stivaletti, Umberto Lenzi, Sofia Scandurra, Marco Colli, Massimo Foschi, Francesco Di Giacomo, Alessandro Trapani e Riccardo Serventi Longhi - Miglior Sceneggiatura a *Il viaggio del piccolo principe* di Nicola Sorcinelli. Migliori Protagonisti *ex aequo* Pietro De Silva e Rosalba Battaglia (*Rec Stop & Play* e *Vorrei che fossi qui*). Miglior Musica a *L'arbitro* di Paolo Zucca. Menzione Speciale ad *Ali di cera* di Hedy Krissane. Premio *Miglior Personaggio TV '10* - dato da *Miss Roma* Eleonora Cilia - all'attore/conducente Francesco Mandelli, protagonista della sit-com *I soliti idioti* (MTV). Ovazione per Bud

Spencer, raccontatosi tra sport, cinema e aneddoti, con la partecipazione del regista Enzo G. Castellari (idolo di Tarantino, autore del *remake* del suo *Bastardi senza gloria*), dell'attore Angelo Infanti e del campione mondiale di nuoto Valerio Cleri. Per la serata *Cinema e i Misteri d'Italia*: Michele Placido, Rosario Priore, Giovanni Fasanella, Guido Milana e Luigi De Ficchy hanno trattato casi irrisolti della storia italiana e ingerenze politiche sulla Magistratura. Proiezioni *sold out* per i corti in gara per i Ragazzi: oltre 900 alunni hanno decretato vincitore *Le petit camion* di Pj Gambioli. Taglio internazionale al Festival amplificato dalla presenza del premiato regista Valeriu Jereghi - proiettato il suo "Arri-vederci" - a *Fontana Chiusa* alla presenza di Pupi Avati e Gheorghe Rusnac, ambasciatore moldavo, del giornalista Massimo Sbardella (Il Messaggero) e del produttore Angelo Iacono (distributore del film dato in esclusiva al Movieclub). Presentato anche il romanzo *noir Morte al Cinevillaggio* di Lenzi - regista di 60 film, intervenuto insieme all'assessore alla Cultura del Comune di Roma Umberto Croppi e al noto critico cinematografico Marco Giusti. Conclusi con ottimi consensi anche la Mostra "Movie Art Project" dedicata al cinema con opere di artisti emergenti, inaugurata contestualmente al *Movieclub Film Festival* e chiusa a fine ottobre, dopo un intenso calendario di visite guidate in cui scolaresche di ogni ordine e grado hanno assistito, nelle prestigiose sale del 'Circolo Prenestino Simeoni', anche alle proiezioni dei cortometraggi socio-educativi più apprezzati.

CIAMPINO

Una via d'uscita per l'alcolismo

(**Ugo Balboni**) - "Anonimi" ma non "invisibili". "Uguali" invece. Perché quando si entra nel Gruppo si lasciano fuori condizione sociale, livello culturale e tutto il resto: quello che conta è il comune problema da affrontare, l'alcolismo. E il metodo per farlo sono i Dodici passi nei quali si articola l'auto aiuto di Alcolisti Anonimi - Associazione aconfessionale, apartitica e finanziariamente autonoma - fondata negli Stati Uniti nel 1935 e attiva in Italia dal 1972. Ne ha fatta di strada A.A. da quel lontano 1972 e i gruppi sul territorio sono aumentati per far fronte, purtroppo ma anche fortunatamente, alle richieste di aiuto che pervengono dal centralino nazionale dell'Associazione. La collaborazione con i medici, gli psicologi, gli psichiatri e con tutte le strutture che si occupano di disagio e dipendenze hanno accresciuto sempre di più la stima e la considerazione che gli addetti ai lavori ci danno nel trattare il problema dell'alcolismo. Gli stessi Media (giornali, radio, tv) ci hanno dato una grossa mano a far uscire l'Associazione dall'anonimato "forzato" che la relegava negli scantinati e nel dimenticatoio, conosciuta solo da pochi "fortunati" che venivano ad essa indirizzati per affrontare il problema. Gli articoli sulla stampa, le interviste-testimonianze alla radio e alla televisione hanno fatto entrare nell'immaginario collettivo Alcolisti Anonimi come rispo-

sta seria ed efficace al problema dell'alcolismo e soprattutto al recupero effettivo dei suoi membri. Non c'è oggi telefilm di Oltreoceano che non faccia riferimento all'Associazione quando si parla d'alcolismo. Da noi in Italia ancora non eppure A.A. lavora seriamente e con risultati efficaci anche qui come in tutti i posti del Mondo ove è presente, e sono più di 160 i paesi con oltre 2 milioni di persone in recupero. Un'Associazione sovranazionale dunque e finanziariamente autonoma che ha comunque sempre bisogno di amici, di poter collaborare con le Istituzioni, per essere considerata sempre di più una risorsa seria alla quale attingere indirizzando ai Gruppi sul territorio le persone con questo problema. A Ciampino il Gruppo di A.A. è gentilmente ospitato in locali della Parrocchia di Gesù Operaio in Via Icaro e le sue riunioni sono tre volte a settimana, il martedì il venerdì e la domenica sempre alle 18,30. Sabato 20 novembre alle ore 9,30, presso la parrocchia di Sant'Anna, via di Torre Morena 61 si terrà l'incontro informativo del gruppo di Ciampino. Nel sito www.controluce.it potete trovare (rubrica giornale - i nostri paesi - ciampino) ulteriori informazioni sulle nostre attività. Se volete contattarci: Gruppo Ciampino via Icaro c/o Parrocchia Gesù Operaio Tel: 3343958460 - <http://digilander.libero.it/gruppiociampino>

LAZIO

Il fascino rassicurante del risparmio

(**Vittorio Renzelli**) - Gli strascichi della crisi economica mondiale si fanno ancora sentire nell'economia regionale, che si specchia nei comportamenti dei suoi cittadini. Così le famiglie laziali, prudenti e guardinghe, se da una parte hanno drasticamente ridotto i consumi, d'altro canto tendono al risparmio, sul modello dell'operosità delle formiche. Una previsione della Concommercio svela fino al momento un leggerissimo rialzo dello 0,7% nella spesa procapite nell'anno in corso, dopo il netto crollo di quasi due punti e mezzo percentuali del 2009. Così, se da un lato i consumi non accennano a tornare a correre, d'altro canto si registra un'impennata dei depositi bancari. La Banca d'Italia ha segnalato per il primo trimestre del 2010, una crescita pari al 7% nei depositi di famiglie ed imprese della regione, di poco sopra la media italiana. Il dato è stato confermato dall'Istat che alla fine di giugno ha calcolato in 91,3 miliardi i depositi di famiglie ed imprese romane, trend che rispecchia fedelmente i dati del 2009. Dai dati emerge ancora che, mentre le imprese tendono a consumare il risparmio reinvestendolo in una misura di poco superiore al 10% nel corso d'un anno, le famiglie laziali hanno solamente accresciuto i depositi nell'ordine del 6% nel corso del biennio 2009/10. Così anche nella Capitale: i depositi in linea con un incremento di poco superiore al 7%, con una tesaurizzazione stimata in un +11% per le imprese, ed un +5,4% per le famiglie rispetto all'anno passato. A conti fatti quindi, sembra che la marcia economica laziale debba ancora entrare a regime, e nel contempo sembra che la famiglia, unità di base del tessuto economico, viva ancora con la paura degli spettri della crisi.

GENZANO

Presentazione del libro sulla clownessa e inaugurazione dell'anno al Teatro Blu!

(*Caterina Rosolino*) - Il giorno 21-11-2010 presso il Teatro Blu di Genzano, in via Sebastiano Silvestri 10, si terrà la presentazione dell'ultimo libro scritto dall'artista Rossella Bergo: *La clownessa, il sorriso intimo della donna*, edizioni Venexia, un saggio sulla clownessa racchiusa in ogni donna e sul come riscoprirla attraverso l'atto creativo, la conoscenza del proprio corpo e il recupero della saggezza femminile arcaica. Nel racconto della sua esperienza di clown-dottore in missioni umanitarie l'autrice parte dalle radici storiche del fenomeno e dall'incontro con le clownesse delle Cinque Lune per insegnare a tutte le donne a utilizzare la *clownerie* come strumento terapeutico e di realizzazione personale. Non è solo un libro per le addette ai lavori, visto che il clown e la clownessa, come li intende Nini Aletti e come sarebbero da intendere, non sono delle "maschere" ma sono esageratamente se stessi, accentuano anzi le loro caratteristiche più buffe per far ridere di sé anche chi non ci riesce, chi non possiede di suo autoironia. Questo libro è stato "fatto nascere" dopo quattro anni di gestazione in cui la clownessa Nini, rendendosi conto della mancanza di una tipicità



Il Teatro blu

femminile nelle figure del clown Bianco e dell'Augusto, ha voluto costruire la sua clownessa, invitando anche noi, che apprendevamo quest'arte per prepararci a poter fare il clown in ospedale, a dare forma alla nostra clownessa, guardandoci dentro mentre "uscivamo fuori dal guscio". In questo modo si esplicitava durante le gag e gli esercizi, a seconda delle persone, un'energia più o meno maschile e femminile, racchiusa in ognuna di noi. All'interno di questo percorso ho potuto così essere la "cavia" anch'io del suo esperi-

mento messo in atto, ed anche riuscito, durante questo seminario dedicato alla creatività femminile che si è svolto a Roma a partire dal settembre 2008. Mi piacerebbe parlarne in un'altra occasione, anche dal vivo, invitandovi tutte e tutti all'aperitivo libresco e mangereccio insieme, che sarà anche l'occasione per inaugurare l'inizio dei corsi e laboratori al fantastico Teatro Blu! Non mancate!

Rossella Bergo da dieci anni si occupa di *clownerie* e clown-terapia; lavora come clown-dottore presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, in altri ospedali italiani e in missioni umanitarie all'estero. È formatrice nazionale per clown-dottori e vice-presidente dell'associazione "La carovana dei Sorrisi" che si occupa di ricerca e divulgazione del valore terapeutico della risata. Nel 2007 ha ricevuto il premio School of Circus nel Festival Mondiale della Creatività nella scuola al Teatro Ariston di San Remo. È presidentessa de "La clownessa", associazione, con sede a Roma, che si occupa di creatività e clownerie femminile su cui tiene seminari in tutta Italia (www.laclownessa.it). È autrice del libro *Diario di una clownessa*, Nini Aletti Editore 2007.

GROTTAFERRATA

(*Eliana Rossi*) - Nell'ambito della rassegna culturale *Passi nel bicchiere*, l'Associazione culturale *Armonia* ha curato la presentazione del libro *Ludovico* dello psicoterapeuta e psicologo dello sport Paolo Praticò, in collaborazione con l'Associazione culturale *Per l'Europa dei Comuni*, che si è tenuta il 25 settembre u.s., nella Sala Convegni del "Centro per lo Sviluppo Integrato della Persona" in via Kennedy 1, in Grottaferrata. Il dott. Giuseppe Modafferi nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della simbologia nella vita, partendo proprio da quelli disegnati sulla copertina del libro: un compasso e una squadra simbolo della Massoneria e il Castello del Monte in Andria, simbolo esoterico. «Che cos'è il simbolo? È tutto ciò che ci circonda - continua Modafferi - e che non è definibile in quanto ognuno ne dà una sua interpretazione, ma viene compreso da tutti e rappresenta la libertà di sentimenti e di ragionamento. Simbolo è una parola greca che ha il significato di "mettere insieme" due parti distinte, cioè la parte razionale con quella inconscia e l'oggetto che riteniamo simbolo ha la proprietà di unire questi due mondi». Il professor Gabriele Quattrone, Primario di Neuropsichiatria al Policlinico *Madonna della*

Ludovico di Paolo Pratico

Consolazione di Reggio Calabria ha puntualizzato come il simbolo oltre ad avere il valore di unione, di evocazione ha anche quello di dividere. In natura ogni elemento presenta due aspetti antitetici che completano il quadro della realtà, senza l'uno non può esistere l'altro. «Jung si riferisce al daimon - continua Quattrone - che ci parla dal nostro interno, costruendo il nostro percorso di vita. Nella tematica del profondo le nostre pulsioni sono soggette a impulsi contrastanti. Amare una persona significa: Io amo questa donna che però può ferirmi, allo stesso tempo la odio perché può uccidermi. Praticò nel suo romanzo ci mostra la coincidenza degli opposti, la realtà che non può essere eterna. Egli ama ammantarsi di simboli e propone una valenza simbolica senza assumere una particolare posizione, lasciando al lettore la scelta di scoprire lo svolgimento degli eventi». Praticò ha raccontato che lo spunto gli è stato offerto dalla storia di un amico ottantatreenne che dopo aver fatto alcuni mestieri è stato iniziato alla Massoneria. «Nel libro ci sono riferimenti alla P3 - spiega lo scrittore - ai gruppi celtici e nella storia che viene narrata ho inserito anche pensieri personali che fanno parte dei miei orientamenti. In appendice,

c'è un post scriptum di un mio amico, esperto di esoterismo, che racconta come è nato il nazionalsocialismo e come Hitler sia arrivato al potere». Paolo Praticò lavora presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria e segue le detenute in un corso di scrittura creativa «che fa parte di una serie di progetti attivati dalla Direzione del Carcere, - chiosa lo psicologo - per favorire un migliore recupero delle detenute e per allentare le tensioni che si creano quando si è costretti a vivere in una cella di 6mq con altre persone e verso le quali bisogna superare una certa diffidenza. Gli incontri di gruppo favoriscono la cooperazione e la conoscenza reciproca tra le recluse, mentre la scrittura narrativa favorisce il flusso di emozioni, gli stati d'animo che le aiutano a superare i momenti difficili. Uno dei racconti delle detenute - prosegue Praticò - è entrato tra i venti finalisti del Premio nazionale di cui è presidente la dott.ssa Antonella Balelli Ferraro indetto dal DAP (Direzione Amministrazione Penitenziaria) in collaborazione con la SIAE, che insieme agli altri finalisti verrà pubblicato dalla Mondadori». La valente Francesca Sisti ha curato il coordinamento dei vari interventi nel corso della serata.

CIAMPINO

20° Corso teorico-pratico di tecnica presepistica

(*Annamaria Onofri*) - L'Associazione Italiana Amici del Presepio sezione di Ciampino con sede c/o la parrocchia Beata M. Vergine del Rosario v.le Kennedy 50/e - 00043 Ciampino con il patrocinio dell'ass.to alla cultura del comune di Ciampino organizza il 20° Corso teorico-pratico di tecnica presepistica completamente gratuito !!!
Nei giorni di sabato 23 e 30 Ottobre 6,13,20 e

27 Novembre 2010 dalle ore 16,00 alle ore 19,00 Auditorium Bonicelli c/o Parrocchia Beata M. Vergine del Rosario V.le J.F.Kennedy 50/ e Ciampino (Rm)

1ª Lezione: Saluto e introduzione da parte del Parroco Don Rosario; Cenni storici e religiosi sul Presepio; Progettazione, prospettiva, proporzioni
2ª Lezione: Costruzione di rocce, case, grotte; Gessatura

3ª Lezione: Colorazione; Stampi e calchi

4ª Lezione: Vegetazione; Minuterie; Costruzione di personaggi con manichino in stoppa

5ª Lezione: Illuminazione

6ª Lezione: Effetti speciali

N.B. Il corso potrà subire variazioni e/o modifiche nella programmazione delle lezioni - per info: Annamaria cell. 349.7781435

e-mail m.ono@libero.it

Sfogliando la storia degli ultimi sessant'anni - 1

Dalle libere elezioni alla "Campagna dei Cento Fiori"

(*Maria Lanciotti*) - Il 2 giugno del '46 nasce la Repubblica Italiana e viene eletta l'Assemblea Costituente (Presidente Giuseppe Saragat) che avrebbe redatto la nuova Carta Costituzionale. Furono le prime elezioni libere e democratiche dall'Unità d'Italia che, abbattendo tutte le limitazioni imposte dal passato regime, introducono il suffragio universale e per la prima volta votano anche le donne. Gli italiani si recarono in massa alle urne. Le prime elezioni politiche nel 1948 furono una vera crociata contro il comunismo ateo; per il clero votare contro il partito cattolico era peccato mortale. La DC ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, *leader* democristiano De Gasperi che mantiene la precedente coalizione - *socialdemocratici, repubblicani e liberali* -, un sistema politico che sarebbe durato quaranta anni grazie all'abilità di adattamento.

Dopo la ricostruzione, con gli anni dello sviluppo economico prende l'avvio una lunga fase di crescita che durerà fino al 1973. Per il Giappone, Italia e Germania si parlò di miracolo economico. Non mancarono i momenti di rallentamento e di recessione, come amavano definirli gli economisti, e quelli di crisi o depressione, associati agli avvenimenti degli anni '30, ma furono di breve durata e non interruppero la tendenza di fondo. In Italia i prezzi al consumo furono contenuti fino al 1965 poi assunsero carattere inflazionistico. Traino della crescita economica fu l'industria. Cresce anche il settore terziario. Si riduce l'agricoltura e aumenta la produttività dovuta alla diffusione della meccanizzazione del lavoro. Favorito il libero scambio, ridotte le tariffe doganali. In Italia fra il '47 e il '63 si succedono 16 governi, undici dei quali durano meno di sette mesi. Ma l'instabilità politica non influisce sullo sviluppo economico. Lo sviluppo industriale riguardò solo alcune

aree dell'Italia settentrionale, mentre tutto il Mezzogiorno rimase confinato in una economia povera, per lo più agricola, senza prospettive future. Industrie più avanzate e industrie tradizionali: nord e sud. Fra il '56 e il '70 le automo-



Sezione elettorale 1948

bili in circolazione passarono da uno a dieci milioni, forte contributo degli investimenti pubblici nel settore delle autostrade. Il sud forniva manodopera a basso costo specialmente in Lombardia e Piemonte. Questo flusso migratorio non interrompe l'emigrazione dalle regioni meridionali e dal Veneto verso altri Stati europei - Germania, Francia, Svizzera, Belgio - e Oltreoceano. Le retribuzioni si mantennero basse finché dopo l'ondata di scioperi - nel '61, '62 - si ebbero aumenti consistenti. In tale periodo avviene la svolta politica col passaggio dei governi centristi a quelli di centro-sinistra - a cui il partito socialista dette il suo appoggio - fermo restando il ruolo egemone della *Democrazia Cristiana*. Seguirono alcune riforme tipiche del *Welfare State*, a partire dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Dopo la seconda guerra mondiale, la povertà del Terzo Mondo e il sottosviluppo veniva espressa come arretratezza

dei paesi che non erano riusciti a sorpassare le soglie dell'industrializzazione per resistenza di strutture sociali arcaiche, con l'incapacità della cultura tradizionale di assimilare la scienza e la tecnica occidentali. L'espressione ufficiale voluta dall'Onu fu "paesi in via di sviluppo". L'Onu distingueva tra paesi a medio e basso reddito da altri definiti il "Sud del mondo", con relativa graduatoria del sottosviluppo: 1) malnutri-

zione e denutrizione generalizzata, 2) mortalità infantile, malattie infettive e parassitarie, analfabetismo, 3) incremento della popolazione, 4) dipendenza economica da altri paesi. "Campagna dei cento fiori" in Cina fra il '56 e il '58. Mao Zedong impose nel maggio del 1958 la politica del "Grande balzo in avanti" indicando una "via cinese" diversa da quella sovietica, basata sul rifiuto dei vincoli economici e sulla fiducia della volontà rivoluzionaria in grado di "smuovere le montagne". Parola d'ordine: "essere rossi ed esperti". Si trattava in pratica di raddoppiare la produzione dei cereali e dell'acciaio con il solo lavoro umano mobilitato da propaganda politica e slogan rivoluzionari. Lo sviluppo agricolo sarebbe stato assicurato dalle "Comuni popolari" che integravano decine di villaggi. Spariva con esse ogni forma di possesso familiare. Secondo Mao le comunità contadine oltre che produrre dovevano realizzare la collettivizzazione della vita contro le sfere della vita privata. "Contare sulle proprie forze" era il principio. Il "Grande balzo in avanti" partì alla grande. Utopia insensata, quella di Mao, che costò alla Cina milioni di morti fra i comunisti rurali. Mao non ammise gli errori commessi. Nel 1960 si mise fine agli esperimenti sociali del grande balzo in avanti. Tornarono i piccoli campi privati e i mercati liberi, come in URSS. Alcuni anni dopo Mao dette vita al movimento della rivoluzione culturale che segnò tragicamente la Cina e continuò a rendere instabile la vita politica del paese, fino alla morte di Mao nel '76. Il movimento era stato aperto nel maggio-giugno '66 da gruppi di studenti universitari che protestavano contro i privilegi a favore dei funzionari del partito e dello stato, e Mao lo usò come strumento di pressione contro l'opposizione interna. "Fuoco sul quartier generale" era il titolo del manifesto indirizzato il 5 agosto '66 da Mao agli studenti: un esplicito invito a passare dalla protesta alla rivolta. Le scuole e le università vennero chiuse. Cosa significò la rivoluzione culturale? Al di là delle esasperazioni di Mao e delle sue vendette personali, la lotta si presentava diversa da quella dello stalinismo: Stalin aveva distrutto i vertici del partito e si era servito di metodi segreti e non di manifestazioni di massa, al contrario di Mao.

Una ondata di follia anarchica scosse la Cina. Si paventò nel 1968 il pericolo di una guerra civile. Intervenne allora l'Armata Popolare di Liberazione comandata da Lin Biao, istituzione della Cina rivoluzionaria che era riuscita a sfuggire al movimento iconoclasta. Il IX Congresso del partito comunista pone fine nell'aprile del '69 alla rivoluzione culturale riconsegnando il potere a un partito rifondato posto sotto il controllo dell'Armata Popolare. (*continua*)

"Come eravamo..."

Curiosità storiche dagli archivi comunali di Colonna

(*Antonella Gentili*) - Siamo nell'ottobre 1879 e la situazione economica per la popolazione più debole era assai difficile. In una nota della delegazione di P.S. di Frascati leggiamo quanto segue "Le cattive previsioni che si son fatte nei mesi scorsi relativamente alle condizioni di P.S. nel circondario di Roma per l'aumentato prezzo di generi di prima necessità derivante dai falliti raccolti e mancanza di pubblici lavori minacciano purtroppo il verificarsi, poiché sebbene non possa dirsi crescente il numero, dei reati contro la proprietà, pure non mancano fatti recenti che inducono a ritenere giustificato il timore che ciò debba accadere. In presenza quindi di tale stato di cose che può peggiorare all'approssimarsi della stagione invernale, io faccio appello alle operosità diligenti della s.v. pregandola a cooperare con me nel provvedere energicamente nelle esigenze del servizio con questo impulso che chiede la difficoltà della situazione presente".

Si chiedeva quindi ai sindaci di tenere un elenco degli individui pericolosi per reati contro le persone e le proprietà ancora non ammoniti, o per i quali gli effetti giuridici erano cessati, ma che si riteneva non avessero dato prova di sicuri "ravvedimenti". Si chiedeva inoltre di vigilare sulla moralità degli esercenti di pubblici esercizi. In risposta alla nota il sindaco dichiarò che nel nostro paese non vi erano individui pericolosi, aggiungendo inoltre che fra gli esercenti di bettole, locande e osterie, non vi era alcuna persona sospetta o pregiudicata e che, nel caso vi fossero state in seguito, ne avrebbe dato immediatamente comunicazione all'autorità giudiziaria.

di Simonetti Roberto
e Erminio
S.E.R. pitturazioni
s.n.c. RESTAURI EDILI
simonetti_roberto@libero.it
Tel/Fax: 06.953 4191

La fissione nucleare compie 70 anni - 32 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

In prima pagina del *New York Times*

Il corrispondente scientifico William Laurence. Una reazione a catena, che si autosostiene e che rilascia una grande quantità di energia in un tempo sufficientemente breve: in altre parole, una bomba. Infatti, quella fornita appena sopra sembra una definizione operativa assai adeguata e rigorosa di una esplosione. E una bomba atomica è una realizzazione possibile, fatto ovvio sia ai fisici tedeschi, sia ai fisici europei recentemente approdati in territorio USA. E altrettanto ovvio è agli occhi del corrispondente scientifico del *New York Times*, William Laurence. Il 24 febbraio 1940, Fermi e Bohr si incontrano ancora al convegno annuale della American Physical Society, presso la Columbia University. Laurence riferisce sul convegno per il *Times*: quando ascolta Fermi discutere le potenzialità di una reazione a catena, ne coglie in pieno le potenzialità belliche. *È vero o no - domanda a Fermi e a Bohr - che una certa quantità di U-235 (diciamo 1 Kg, a puro titolo esemplificativo) può costituire una bomba equivalente a migliaia di tonnellate di trinitrotoluolo (denominazione chimica della dinamite)?* Nel suo libro *Men & Atoms* ("Uomini e atomi"), Laurence riporta la cauta risposta di Fermi: *non dobbiamo saltare a conclusioni facili e frettolose*, nel tentativo di scoraggiare la curiosità.



William Laurence

Titoli di testa a molte colonne. Vengono già progettati piani per allertare il governo degli USA sulle possibilità connesse con la fissione nucleare. Non essendo al corrente delle iniziative degli scienziati per entrare nei corridoi della Casa Bianca e del Pentagono e fermamente convinto del fatto che i tedeschi vi stiano lavorando per lo meno da un anno, Laurence accumula materiale scientifico per diffonderlo poi in veste giornalistica. Il 5 maggio 1940, la storia appare sulla prima pagina del *Times*:

APERTA DALLA SCIENZA

UNA ENORME SORGENTE DI POTENZA

DALLA ENERGIA ATOMICA

L'uranio ha potenziale energetico

5 milioni di volte quello del carbone

LA GERMANIA STA PERSEGUENDO LO SCOPO

L'articolo descrive minuziosamente la enorme ammontare di energia latente nell'uranio per applicazioni commerciali e per esplosivo bellico. Tuttavia, Laurence rimane sorpreso se non addirittura sbalordito. Nessuna reazione arriva dal Dipartimento di Stato. Persuasivo dell'importanza del suo messaggio, Laurence tenta ancora questa volta sottoponendo un articolo simile al *Saturday Evening Post*. L'articolo viene accettato dalla redazione soltanto dopo essere stato certificato come *accurato e pertinente* da una imponente sfilata dei più prominenti cervelli della fisica di tutti gli USA. Il pezzo è alla fine pubblicato nel settembre del 1940. Una volta ancora, silenzio di tomba da parte dei big di Washington. Tuttavia, con imperdonabile ritardo, la accuratezza delle dichiarazioni di Laurence è stata confermata dal Governo Federale. Come scrive Laurence nel suo libro già menzionato: *Nella primavera del 1945, dopo che ero stato invitato a unirmi ai circoli più segreti e appartati del Progetto della bomba atomica, venni a sapere con mia grande soddisfazione e non poco stupore che l'articolo del Saturday Evening Post era stato classificato confidential e che nessuno era quindi*

autorizzato a portarlo in giro tra gli effetti personali. La copia che avevo nella mia valigia era timbrata SECRET e solennemente chiusa da una serratura di sicurezza.

Gli scienziati cercano di far ascoltare la loro voce. Anche se Laurence ne era all'oscuro, sforzi analoghi per sottoporre l'atomo alla attenzione delle autorità erano intrapresi dagli scienziati, senza riscuotere il minimo successo. Fermi tentò di avvicinare il Dipartimento della Marina ma venne cortesemente respinto. Finalmente, durante i primi giorni del dicembre 1941, alla vigilia dell'attacco giapponese a Pearl Harbor, qualcosa si mosse riguardo alla atomica, nel gabinetto del presidente Roosevelt. Esisteva in quei giorni un senatore dello stato di California, di nome Sheridan Downey, che sognava intensamente un semplice dispositivo per risolvere il problema della disoccupazione - quello di garantire una forma di impiego universale, per tutti. Leggendo il mio articolo sul *Times*, costui aveva concluso

che ben presto l'energia atomica avrebbe messo le industrie del carbone e del petrolio del tutto fuori gioco e in tal modo enormemente aumentato il numero di disoccupati. Questa circostanza, ragionava il senatore della California, affidava nelle sue mani un potente argomento dialettico per la sua tesi di garantire l'impiego universale come sanatoria di tutti i problemi dell'economia: una sorta di vaccino economico-finanziario contro la rivoluzione industriale in arrivo insieme alla energia atomica. Il 5 agosto 1940, esattamente 3 mesi dopo la pubblicazione del mio articolo sul *Times*, il senatore Downey pronunciò un lungo discorso al Senato. Egli cominciò citando il capitolo introduttivo del mio articolo, il quale, su sua esplicita richiesta, fu pubblicato integralmente come Prova A nel registro, noto come *Congressional Record*, del 15 agosto di quell'anno 1940. È interessante leggere il discorso del senatore della California perché costituisce una esotica miscela di fatti scientifici e di pure fantasia esoteriche. Ecco come comincia.

Un discorso di fronte al Senato degli USA. *Mister President, nel 1929 abbiamo tutti assistito alla crisi economica che travaglia questa nazione. Circa un anno fa siamo stati gettati in una crisi secondaria dalla nuova guerra in procinto di deflagrare. Prima di aver compreso a fondo gli elementi della depressione del 1929, la minaccia di una guerra ci impaurisce e confonde. Mister President, vorrei presentare le circostanze di una terza crisi, che ci troveremo presto ad affrontare, nella speranza che i leader americani si sveglino di fronte alle condizioni disperate nelle quali saremmo strozzati nei prossimi tre o quattro anni. Leggerò alcuni brani dal New York Times, citando uno dei nostri maggiori chimici. Vorrei dire che, mentre questo articolo è stato pubblicato due mesi or sono, comprendo che ulteriori scoperte mostrino che gli sviluppi previsti dal suddetto articolo abbiano luogo con un tasso assai più elevato di sviluppo.*

Il senatore Downey proseguiva, spiegando che una sostanza naturale, che si trova in forma abbondante in molte regioni del mondo, separata ora per la prima volta nella sua forma più pura, è stata scoperta, in esperimenti pionieristici presso il Dipartimento di Fisica della Columbia University di New

York, capace di rilasciare una energia per unità di massa pari a quella di 5 milioni di unità di carbone e 3 milioni di unità di benzina. Il fatto è ormai così noto che appartiene alla opinione pubblica. Il professor John R. Dunning, fisico presso la Columbia University, che ha capitanato il *team* che ha condotto a questa strabiliante scoperta, ha inoltre dichiarato che il solo passo mancante nello sfruttamento di questa nuova forma di energia è il metodo di estrazione della eccezionale sostanza. Altri scienziati di fama mondiale si sono dichiarati d'accordo con il fisico della Columbia.

Lo strano ruolo del giornalista W. Laurence. Il fatto che il mio articolo sul *Times* non creò in alcun modo la impressione che speravo, nella opinione pubblica e soprattutto a Washington, è stata una esperienza assai frustrante. Come ho già detto in precedenza, tentai ancora con un articolo sul *Saturday Evening Post*, un *magazine* molto influente con larga diffusione di massa: il pezzo era intitolato *The Atom Gives Up* ("L'Atomo si arrende") e fu pubblicato nel giugno 1940. Il fatto che 14 anni più tardi l'articolo stesso fosse selezionato dai redattori del *Post* per essere incluso nella raccolta intitolata *The Saturday Evening Post Treasury* ("Il Tesoro del Saturday Evening Post") e definita come "il meglio del giornalismo ispirato e creativo degli ultimi due secoli" sembrò indicare che i responsabili della rivista avevano stima e riguardo di quanto aveva scritto. Il minimo che mi aspettavo, come risultato di avere scritto quegli articoli sulla energia atomica, era quello di essere convocato di urgenza a Washington da una o più agenzie governative per ulteriori dettagli su un argomento di tale portata. Non accadde nulla. Evidentemente, il Congresso era impegnato in ben altre vicende. Tuttavia la storia non finisce qui.

Interrogato dagli agenti federali del controspionaggio. Ricorderò sempre un episodio che mi accadde pochi giorni prima della mia partenza per Tinian, la minuta isola delle Marianne, a circa 100 miglia da Guam, che servì come base di lancio per i bombardieri B-29 che sganciarono le bombe su Hiroshima e Nagasaki. Uno degli ultimi giorni di giugno 1945, ero molto impegnato nella stesura della copia finale dell'articolo che doveva narrare le vicende imminenti della bomba e delle sue conseguenze, fui convocato di urgenza nell'ufficio di un colonnello del controspionaggio militare che non avevo mai conosciuto. La scena si svolse nell'ufficio del *Manhattan Engineer District* (il nome in codice del progetto bellico della bomba atomica) al quinto piano di un edificio che è ora occupato dal Dipartimento di Stato. Il colonnello aveva un aspetto molto solenne. *Abbiamo cattive notizie per lei*, disse in toni che suonavano molto severi. Dopo una pausa, aggiunse: *Abbiamo appena ottenuto le prove che lei ha lavorato in favore della Germania.* Io replicai immediatamente: *Che cosa è questo stupido scherzo?* E il colonnello replicò con solennità: *Ho le prove proprio qui.* Aprì una grossa cassaforte ed estrasse un o spesso contenitore. Al suo interno, proprio in prima pagina, meticolosamente protetto da uno strato di *cellophane*, si trovava il mio articolo in lingua inglese e, al suo fianco, pagina per pagina, la sua traduzione in lingua tedesca. A quel punto, il colonnello scoppì in una risata. *Abbiamo appena catturato questo documento in uno dei laboratori in Germania.* Avevo finalmente trovato estimatori dei miei sforzi giornalistici di divulgare e informare il pubblico sul tema nucleare. (William Laurence, *Men and atoms: the discovery, the uses and the future of atomic energy*, Simon & Schuster 1959)

50 Anni di Energia Nucleare al Centro Ricerche Casaccia ENEA

(Elisabetta Pasta) - Il nucleare alla Casaccia.

Il 20 Ottobre 2010 il Centro Ricerche Casaccia dell'ENEA ha compiuto i suoi primi cinquanta anni. Nonostante le diverse trasformazioni che sono intercorse negli ultimi decenni, la Casaccia non ha mai abbandonato la sua iniziale vocazione di luogo di eccellenza scientifica e tecnologica in ambito nucleare. In tutti questi anni ricercatori e tecnici hanno infatti potuto continuare a lavorare all'interno di infrastrutture di ricerca e impianti di qualificazione industriale, consentendo di mantenere così quell'insieme di conoscenze e competenze che rappresentano oggi un patrimonio di invidiabile valore.

È per questo che la Casaccia, che da sempre ospita un vasto numero di impianti e laboratori specialistici, si configura come centro di eccellenza per il nuovo programma nucleare italiano. Le attività tecnico-scientifiche sono focalizzate principalmente sulla ricerca e sviluppo di sistemi nucleari avanzati per impianti produttivi innovativi e per la risoluzione di problematiche di medio lungo termine legate alla disponibilità delle risorse di combustibile e alla minimizzazione dei rifiuti radioattivi a lunga vita. L'ENEA svolge, inoltre, attività di formazione e informazione protese ad incrementare le competenze di settore. La formazione di tecnici, operatori e manager di impianti nucleari è svolta in collaborazione con i principali atenei italiani (Consorzio Interuniversitario per la Ricerca Tecnologica Nucleare), i ministeri di riferimento (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) e le principali industrie e società di formazione del settore.

L'ENEA svolge la propria attività di ricerca e sviluppo avvalendosi di impianti sperimentali per prove e qualifiche di materiali, componenti e sistemi, e di reattori nucleari di ricerca per sperimentazioni di fisica dei materiali e per applicazioni di medicina nucleare.

Con il suo grande bagaglio di conoscenze e competenze l'ENEA rappresenta un qualificato soggetto tecnico-scientifico in grado di supportare le Istituzioni - e, in particolare, l'Agenzia per la Sicurezza Nucleare - per tutte le attività di sicurezza, protezione e controllo connesse alla progettazione, realizzazione, esercizio e dismissione degli impianti nucleari e per l'individuazione di siti idonei di stoccaggio e smaltimento finale del materiale radioattivo, nel pieno e assoluto rispetto della salute dei cittadini e della conservazione del patrimonio ambientale.

Tutte le attività sono portate avanti nell'ambito di programmi nazionali di ricerca e sviluppo finan-



ziati dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di progetti europei finanziati dall'Euratom e di altre rilevanti iniziative internazionali.

L'ENEA ha rapporti di collaborazione con le principali Istituzioni, Università ed Enti di ricerca nazionali e internazionali, accordi con i principali organismi nucleari internazionali (International Atomic Energy Agency, Nuclear Energy Agency, EURATOM) e, oltre alla partecipazione ai principali Programmi di Ricerca Europei, mantiene rapporti di collaborazione e scambio di ricercatori con i due principali enti di ricerca nucleare francesi (Commissariat à l'Énergie Atomique e Institut de Radioprotection et de Sûreté Nucléaire).

Cenni storici. Nel 1960 il Governo decide di creare un grande Centro di ricerche per le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, trasferendo personale e strutture del Centro di Ispra presso la Casaccia, che ospitava già alcuni laboratori del CNRN (Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari), e dando così vita al CNEN (Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare).

Negli anni settanta, la crisi energetica accelera la realizzazione di nuove centrali nucleari per la produzione di energia elettrica e il CNEN, che ha il compito di sviluppare la ricerca e la promozione industriale, si afferma in quegli anni a livello internazionale con un grande sviluppo delle attività dei laboratori e impianti del suo Centro della Casaccia. Nei primi anni ottanta, l'interesse per energie da fonte rinnovabile porta alla trasformazione del CNEN in ENEA, con lo scopo di affiancare alla ricerca nucleare anche quella sull'uso razionale dell'energia e sul suo impatto ambientale.

L'incidente di Chernobyl nel 1986 porta a riconsiderare la politica energetica nucleare italiana e per tutti gli anni novanta le attività di ricerca della Casaccia si concentrano prevalentemente nei settori dell'energia da fonte rinnovabile, dell'ambiente e delle nuove tecnologie.

Ciononostante, importanti attività di ricerca e sviluppo sono state mantenute nel settore della fis-

sione ed è proprio da queste che è possibile ripartire, ora che l'attuale Governo ha deciso di rilanciare l'opzione nucleare nell'ambito del piano energetico nazionale.

Nella cerimonia del 50esimo. L'ing. Giovanni Lelli, Commissario ENEA, ha ricordato il 20 ottobre 2010, alla presenza dell'On. Stefano Saglia, Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico, i 50 anni di attività nel settore nucleare del Centro ENEA della Casaccia.

L'On. Saglia ha dichiarato: "Il ritorno al nucleare richiede ingenti attività di ricerca e sviluppo tecnologico e rappresenta un'opportunità industriale e occupazionale per il nostro Paese, che ci permetterà di essere in linea con gli altri paesi industrializzati occidentali dotati di impianti nucleari. Sarà l'ENEA a svolgere un ruolo fondamentale di supporto tecnico e scientifico per le scelte governative in tema di sicurezza nucleare e di sostegno all'industria italiana che opera nell'ambito del programma nucleare, grazie al grande bagaglio di competenze e conoscenze sviluppate in cinquanta anni di attività di ricerca e sviluppo nel settore della fissione nucleare". "Inoltre, l'ENEA avrà un ruolo di primo piano nel campo della formazione, perché dovrà organizzare corsi specialistici per futuri tecnici e operatori di centrale nucleare, da realizzare in collaborazione con le università, offrendo la possibilità di fare esperienza diretta nelle sue strutture di ricerca e nei suoi impianti nucleari".

"L'ENEA, nel suo nuovo ruolo di Agenzia è in grado di rispondere alle esigenze che il rilancio del nucleare pone al sistema Paese e di supportare lo sviluppo tecnologico necessario alle industrie italiane per essere competitive a livello internazionale in questo settore. - ha evidenziato l'ing. Lelli - In tutti questi anni, l'ENEA ha continuato a svolgere attività di ricerca e sviluppo nel settore della fissione nucleare, e ha ampliato le proprie competenze con la partecipazione a programmi internazionali pluriennali." "L'ENEA, con le sue strutture, ed in particolare con il Centro Ricerche Casaccia dove sono in funzione i due reattori sperimentali TRIGA e TAPIRO, mette a disposizione le proprie competenze per lo sviluppo di sistemi avanzati per impianti nucleari innovativi, per le prove di qualificazione nucleare di sistemi e di componenti necessari a certificare l'industria che opera nel settore nucleare, per la formazione di tecnici in strutture uniche in Italia".

In occasione di quella giornata, i due reattori storici della Casaccia TRIGA e TAPIRO sono stati riavviati ufficialmente, a seguito di una fase di manutenzione e adeguamento tecnologico e sono pronti per nuove attività di ricerca e sviluppo del nucleare da fissione di moderna concezione.

di Belli Paola
(Claudio Mastrofini)

Vendita diretta
di prodotti ortofrutticoli

Dal produttore
al consumatore

Telefono
06 9485061

Mobile
338 1457395

Azienda
agricola

Via Delle Carrarecce, 19
Montecompatri (Colonna)

L'esperienza e la
professionalità
al servizio
della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

CARROZZERIA



RIZZO

La bellezza nell'arte e nella scienza

(Luca Nicotra) - Certamente parlare di bellezza nell'arte non meraviglia nessuno; al contrario, parlare di bellezza nella scienza, molto probabilmente, sorprende e lascia perplessi molti. Per il quarto appuntamento del fortunato ciclo di *Incontri tra Arte e Scienza*, nato nel dicembre 2007 per iniziativa di Armando Guidoni, è stato proposto il tema *La bellezza nell'Arte e nella Scienza* non senza un qualche intento provocatorio, perché, al di là della facile ma spesso anche falsa retorica che su di esso si può costruire, è fuor di dubbio che è fin troppo diffuso il luogo comune che vuole la bellezza prerogativa esclusiva dell'arte.

La conferenza, tenutasi nell'intera giornata del 9 ottobre nella sala Don Bassani di Monte Compatri, ha raccolto questa sfida: l'ambizione e la speranza di riuscire a dimostrare ad un pubblico vasto, per interessi e formazione culturale, che la bellezza, al di là delle apparenze superficiali, è, invece, un elemento che accomuna profondamente arte e scienza, cultura umanistica e cultura scientifica, usando la terminologia della contrapposizione fra le "due culture" introdotta da Charles Percy Snow nel 1959.

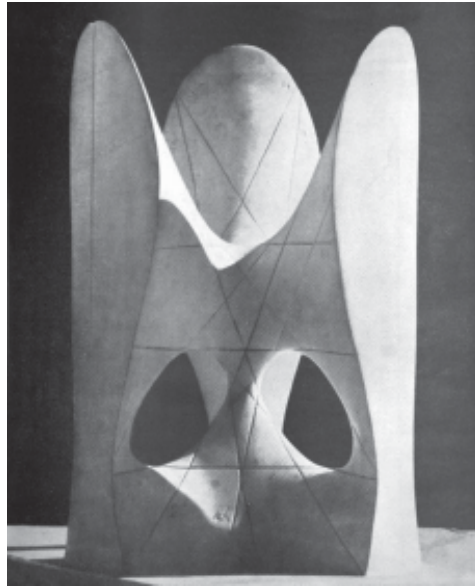
Diceva il poeta, pittore e filosofo libanese Gibran Kahalil: «Viviamo solo per scoprire nuova bellezza. Tutto il resto è una forma d'attesa».

Io credo che proprio questo anelito a scoprire nuova bellezza sospinga nei loro cammini, solo apparentemente diversi, tanto l'artista quanto lo scienziato. È infatti storicamente falsa l'idea che lo scienziato, contrapponendosi all'artista, sia una persona che operi sempre ed esclusivamente seguendo vie razionali, logiche, quasi un *robot* che si muova obbedendo ciecamente ad un programma in lui infuso dalla dea Ragione.

Certamente questa raffigurazione "inumana" della figura dello scienziato è favorita dall'apprendimento scolastico delle discipline scientifiche, che per ragioni didattiche e scientifiche devono presentare la scienza non nel suo farsi ma nel suo "essere". Per scoprire la dimensione più "umana" dell'invenzione scientifica, invece, non v'è altra via che seguire un approccio storico, che è l'unico in grado di mettere in luce tutti quegli aspetti "umani" che la presentazione dell'opera scientifica compiuta necessariamente ignora: debolezze, intrighi, gelosie, sofferenze, amori, anni di faticoso lavoro, ripensamenti e rifacimenti che costituiscono spesso il retroscena di un risultato scientifico.

Allora si comprende che la scienza non è dissimile da qualunque altra attività dell'uomo: ne porta i segni dell'imperfezione ma anche della sua grandezza, che è fatta tutta di umanità e non di qualcosa che può sembrare quasi una "rivelazione divina". «La cultura scientifica diventa allestente se annuncia non solo i principi, le equazioni, i risultati, ma se ci permette anche di cogliere le specifiche passioni attorno a cui tutto ciò si è costruito» afferma giustamente Etienne Klein¹, illustre fisico e divulgatore scientifico.

Studiando la storia della scienza si possono allora comprendere i motivi ispiratori di molte conquiste scientifiche e apprendere, con sorpresa, che il processo inventivo nella scienza, come ebbi già occasione di illustrare in un mio precedente intervento di questo ciclo di conferenze, segue sostanzialmente lo stesso *iter* della creatività artistica, affondando le sue radici nel regno del subconscio, nell'immaginazione, nel temperamento dello scienziato, «nella forza di una convinzione, nell'osses-



Barocco matematico: da *Civiltà delle macchine*, n.1, 1953

sione per una problematica», per usare le stesse parole di Klein.

Un nostro grande matematico e filosofo del secolo appena trascorso, Bruno de Finetti, credo sia stato uno dei pochi ad avere avuto l'onestà e la spregiudicatezza di ammettere che negli stessi scienziati «purtroppo, un falso pudore vieta di menzionare la parte del processo della scoperta che si svolge più o meno nella sfera dell'inconscio, o del subconscio, per esibire soltanto la dimostrazione fossilizzata nella sua forma scheletrica di logica freddamente deduttiva e formalistica».²

I relatori della conferenza hanno affrontato il tema della bellezza nell'arte e nella scienza da diverse angolazioni, favoriti in ciò dal loro background professionalmente molto diverso ma culturalmente comune, essendo tutti pienamente convinti dello spirito unitario della cultura. La sequenza degli interventi ha visto alternarsi riferimenti alla scienza e all'arte. Lo scrivente, in apertura dei lavori, nella relazione *La bellezza nell'opera dello scienziato* ha illustrato il ruolo fondamentale che l'ideale di bellezza ha svolto, come elemento guida, nell'attività scientifica di grandi scienziati, quali Galilei, Einstein, Dirac e Majorana. La drammaturga Luciana Grifi ha illustrato alcuni tratti caratteristici di personaggi di Lev Tolstoj nella sua relazione *Immagini di bellezza nella letteratura russa: Anna Karenina e il principe Myskin*. Particolarmente intrigante l'intervento *L'arte della scherma e la bellezza del gesto atletico* dell'ing. Teresa Polimei, direttore dell'ENEA di Roma, che ha rivelato, oltre le sue ben note doti d'attrice, inaspettate competenze di ex schermatrice illustrando con foto e video il connubio fra la bellezza del gesto atletico e i principi di statica e dinamica che necessariamente lo schermatore applica nei suoi movimenti. A volte si ripete con molta retorica, ma con scarsa consapevolezza, che poesia e matematica hanno molto in comune, ma cosa? Lo sapevano molto bene Leonardo Sinisgalli, poeta-ingegnere, e Italo Calvino, scrittore: la sintesi, quella stessa qualità che si concretizza in una formula matematica così come in un verso. Ne ha parlato il prof. Gian Italo Bischi, matematico dell'Università di Urbino, nel suo intervento *Punti di contatto fra il gusto estetico nella letteratura e nella matematica: Sinisgalli e*

Calvino. Purtroppo il poeta Mario Mori non è potuto intervenire per motivi di salute, ma è stato ugualmente presente attraverso la lettura di alcune sue poesie romanesche attinenti al tema della conferenza, fatta con grande espressività da Teresa Polimei. Carlo Emilio Gadda, ingegnere ma scrittore di vocazione, Salvatore Quasimodo diplomato perito geometra, poi studente d'Ingegneria a Roma, ma consacrato Premio Nobel nel 1959 per la letteratura, Leonardo Sinisgalli noto al grande pubblico come poeta ma ingegnere di professione: la lista di grandi personaggi che hanno testimoniato in prima persona come le "due culture" possano convivere proficuamente nella stessa mente, nello stesso cuore probabilmente non conosce ancora molti personaggi occulti o dimenticati. È merito di Paolo Curcio, filologo dell'Università della Basilicata, l'aver posto all'attenzione degli studiosi un oscuro professore di matematica di Piperno, vissuto fra Ottocento e Novecento, che è attualmente considerato il più grande favolista dell'Italia moderna. La sua relazione *La bellezza come sintesi nelle favole del matematico Giovanni Capasso* ha costituito in un certo senso un debutto per quanto riguarda la pubblicazione di documenti originali dell'opera di Capasso. La giornalista e scrittrice Eliana Rossi nella sua relazione *Armonia, equilibrio, perfezione ed eleganza nell'opera di Canova, Caravaggio e Barbary* ha esposto un'accurata analisi comparata del concetto di bellezza nell'opera di un grande scultore neoclassico, Antonio Canova, di un grande pittore del tardo Rinascimento, il Caravaggio, e di Muriel Barbary l'attrice de *L'eleganza del riccio*. Michele De Luca, pittore e poeta dell'Accademia Belle Arti di Roma ha dato un saggio concreto sulla bellezza esponendo alcuni suoi dipinti, realizzati in uno stile molto particolare con soggetti astratti che tuttavia evocano inequivocabilmente temi scientifici. Rosalma Salina Borello dell'Università Tor Vergata di Roma con la sua relazione *Ogni opera di scienza è scienza e arte*. *Scienza e critica estetica in Pirandello* ha quindi riproposto all'attenzione del pubblico il saggio di Luigi Pirandello intitolato *Arte e Scienza*, scritto nel 1908 in polemica con Croce. Ha concluso in serata la conferenza l'intervento *Una passeggiata fra arte e matematica* del prof. Giordano Bruno matematico dell'Università La Sapienza di Roma, che ha magistralmente dimostrato attraverso numerosissimi esempi come l'ideale di bellezza che si può ravvisare in molte forme geometriche sia stato mutuato da celebri scultori e pittori nelle loro opere.

¹ Etienne Klein, *Sette volte la rivoluzione*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

² Bruno de Finetti, *Interventi al Convegno della C.I.I.M. Viareggio 24-26 ottobre 1974*, in "Notiziario del Bollettino della Unione Matematica", dic. 1974.

Editoria Creativa allo IED

(Arianna Saroli) - Dalla grafica alla fotografia, dalla urban art alla pubblicità: 1000 volumi tra magazine, titoli di case editrici e web magazine hanno aperto allo IED di Roma il festival *Belvedere*, della durata di tre giorni in cui si è affrontata la tematica del potere dell'immagine come strumento di comunicazione. Giorni intensi e ricchi di iniziative quali workshop in cui è stato anche possibile sfogliare volumi e riviste dedicate alle arti visive e alla grafica.

Uomini di scienza... e di fede

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questo meritevole articolo di 'conciliazione' di cui personalmente condivido pienamente il contenuto. Mi sia soltanto permesso aggiungere in testa al lungo elenco di testimoni dell'incontro (e non scontro!) fra scienza e fede due nomi sommi fra i Grandi: Galileo Galilei e Isaac Newton, entrambi di dichiarata fede cristiana e padri, universalmente riconosciuti, della moderna scienza. (Luca Nicotra)

(Gian Marco Ragone) -

«Occulta nel fondo / d'un anatro marino / del giovane mondo / vedesti il mattino; / vagavi co' nautili, / co' murici a schiera; / e l'uomo non era... Eccelsa, segreta / nel buio degli anni / Dio pose la mèta / de' nobili affanni. / Con brando e con fiaccola / sull'erta fatale / ascendi, mortale!». Così il poeta e sacerdote vicentino Giacomo Zanella (1820-1888), figura tra quelle di maggior spicco nella poesia dell'Ottocento italiano, scriveva in una delle sue più conosciute poesie: *Sopra una conchiglia fossile nel mio studio*. Il letterato avvertì profondamente, seppur con interiore sofferenza, la necessità di conciliare le proprie convinzioni con le esigenze del progresso e le conquiste scientifiche



Pasquale Chiesa, San Girolamo, XVII sec.

del suo tempo, invitando l'uomo ad elevare il proprio sguardo anche oltre la realtà sensibile. Scienza e fede, realtà lontane e inconciliabili: è ormai questa la convinzione, falsa, che quotidianamente trova sempre più spazio sui media grazie agli 'autoproclamati paladini della scienza vera', pochi per fortuna. Dio e la ragione, insomma, per alcuni, proprio non andrebbero d'accordo. Il condizionale è d'obbligo: infatti, se si esami-

nassero le biografie e autobiografie d'illustri scienziati contemporanei e non, si resterebbe effettivamente impressionati dalle tante vite di scienza profondamente radicate in un credo religioso ben definito o in una chiara percezione di una realtà trascendente. Per non andare troppo indietro negli anni, basta ricordare il noto grande genetista statunitense Francis Collins (1950), ex ateo convertitosi al cristianesimo leggendo C.S. Lewis. Ma di esempi ce ne sono veramente tanti... Il 3 ottobre Giuseppe Tanzella-Nitti, condirettore del portale *Disf (Documentazione interdisciplinare di Scienza e Fede)*, ne ha raggruppati diversi nel suo

lungo articolo sul quotidiano *Avvenire*. Il matematico e fisico scozzese James Clerk Maxwell (1831-1879), il fondatore della moderna teoria dell'elettromagnetismo, scriveva poesie all'Eucaristia; Augustin Cauchy (1789-1857), l'ingegnere e matematico francese che importanti contributi dette al Calcolo Integrale, fu attivissimo membro delle *Conferenze di San Vincenzo de Paoli*; il grande fisico comasco Alessandro Volta (1745-1827), inventore della pila, impartiva con regolarità il catechismo ai bambini poveri della sua parrocchia; il francese Jérôme Lejeune (1926-1994), pediatra e genetista, scopritore dell'anomalia genetica che causa la *Sindrome di Down*, fu cattolico di grande impegno sociale; Pierre Duhem (1861-

1916), filosofo, storico della scienza, fisico e matematico francese, avviò il suo interesse per la storia della scienza sotto la spinta della propria fede cattolica; la prima intuizione del *Big Bang* fu di monsignor George Lemaître (1894-1966), fisico e astronomo belga che collaborò con Einstein; l'abate lecchese Antonio Stoppani (1824-1891), geologo e paleontologo, fu tra i fondatori della geologia contemporanea; il gesuita e astronomo emiliano Angelo Secchi (1818-1878) fu il fondatore della spettroscopia stellare e diede vita, nel 1871, alla *Società degli Spettroscopisti* (ora *Società Astronomica Italiana*); grande filosofo e matematico fu il russo Pavel Florenskij (1882-1937), sacerdote ortodosso, ucciso in un gulag delle Isole Solovki, uno dei più terribili luoghi di repressione della dittatura staliniana. E potremmo continuare ancora a lungo in questa esposizione... Solo un occhio miope può scorgere nella fede un ostacolo all'indagine scientifica: anzi, il più delle volte, la religiosità si è dimostrata e si dimostra ancora un utile sprone alla ricerca. Chiudiamo con le parole dello stesso Giuseppe Tanzella-Nitti, decisamente eloquenti: «...chi ritenga la professione di ateismo una condizione necessaria per fare buona scienza sarebbe costretto, buona parte della storia della scienza, a riscriversela tutta da solo».

Il grande disegno

(Sandro Angeletti) - Nel nuovo libro di Stephen Hawking, il



noto scienziato britannico afferma che Dio non è stato il creatore dell'Universo e che il cosmo si è creato dal nulla. Ricorda inoltre che, esistendo una legge come la gravità, l'Universo può e potrà crearsi proprio per questo dal nulla.

La creazione spontanea è la ragione per la quale è ridondante la scrittura di un creatore del suidicatore.

Isaac Newton disse che il cosmo nacque dal caos, ma che fu creato da Dio e non dalla casualità. Il Vaticano ha indicato che la teoria di Hawking dal punto di vista scientifico è interessante, ma che la considerazione teologica non appartiene alla fisica. La negazione dell'esistenza di Dio, per alcuni scienziati, riapre il tema della compatibilità tra la fede e la scienza. Dio non è un'evidenza: lo diceva il teologo san Tommaso d'Aquino nel Medioevo e proponeva cinque ragioni logiche che spiegavano la necessità di un creatore, chiamate le cinque vie. Parte dalla necessità dell'esistenza nel cosmo di un primo motore e arriva a concludere che, se c'è tanta saggezza nella natura, deve esistere un essere saggio che l'ha creata. Naturalmente, è più difficile dimostrare scientificamente la non esistenza di Dio che la sua esistenza. Di là della dimostrazione di Pasteur, molti credono nella generazione spontanea.

Nella misura che la scienza avanza, sono più le domande che le risposte.

Una volta, un tipo andò dal parrucchiere e lo stesso gli disse che Dio non esisteva perché contrariamente non avrebbe permesso la morte dei bambini. Uscendo, il tipo vide un uomo con la barba, tornò dal parrucchiere e gli disse che Dio non esisteva, perché se esisteva non c'erano uomini con la barba! Il problema, rispose il parrucchiere, è che l'uomo con la barba non lo vanno a trovare!

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Vendemmia: lavoro e tempo di tagliare l'uva e fare vino; da *vinum* uva, vite, vino *demeare* togliere via; con questo termine i latini intendevano sia il tempo dell'anno che tutte le operazioni per la raccolta e la trasformazione dell'uva in vino.

Burla: scherzo, beffa; da *burrula* diminutivo di *burrae* termine con cui i latini indicavano gli scherzi o le cose da nulla o, secondo altri, da *buburrus* stolto per intendere azioni di persone con poco sale nella zucca...

Fuscello: pezzetto di sottile ramoscello secco; da *fusticulus* diminutivo di *fustis* bastone poi divenuto fusticello e, quindi, per praticità linguistica, fuscello.

Polso: luogo dove la mano si congiunge all'avambraccio e medici tastano per avvertire il battito dell'arteria; da *pulsus* participio passato di *pellere* battere, spingere è il punto dove più facilmente si può percepire il "pulsare" del battito cardiaco.

Negozi: lavoro, occupazione; il *negotium* per i latini era il tempo che si trascorrevano in *nec non otium* ozio e, quindi, in occupazione, faccende, affari e, poi, nel tempo ha significato anche il luogo dove non si riposa!?!?

Attrezzo: strumento, arnese; il verbo latino *attractare* si traduce toccare con frequenza, perciò l'attrezzo è qualcosa che utilizza spesso servendosi delle mani...

Anche l'Italia ha la Rabbia - 2

(Wanda D'Amico) - Per evitare l'esposizione al contagio nelle zone a rischio Basta seguire semplici regole di comportamento:

- evitare qualsiasi contatto con animali sconosciuti, anche se si mostrano socievoli
- condurre i cani sempre al guinzaglio o utilizzarli per le altre specie l'apposito trasportino
- impedire agli animali domestici ogni contatto con animali selvatici, soprattutto le volpi.
- segnalare al veterinario eventuali cambiamenti del comportamento abituale o atteggiamenti insoliti nel tuo cane o gatto
- non adottare animali selvatici come animali da compagnia.

Se si incontra un animale selvatico che si comporta in modo strano, è utile segnalarlo alle autorità locali, ai veterinari delle Aziende sanitarie locali, alla Polizia locale o provinciale, oppure al Corpo forestale se nelle zone interessate dalla rabbia è segnalata la presenza di esche che contengono il vaccino per le volpi, non rimuoverle e non toccarle.

Che cosa devo fare se un animale mi aggredisce e mi morde? Se sei aggredito e morso da un animale selvatico e/o domestico in territori a rischio, segui attentamente queste regole:

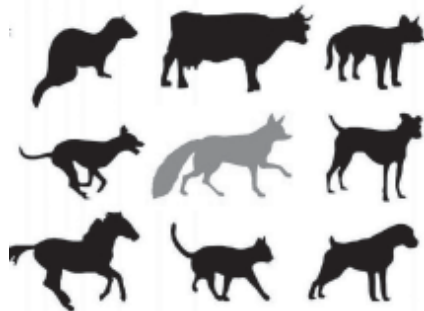
- lava subito la ferita per almeno 15 minuti con abbondante acqua e sapone
- vai immediatamente al pronto soccorso per la medicazione e per le cure del caso.
- spiega come si è verificato il morso; il medico, se necessario, somministrerà il trattamento vaccinale antirabbico post contagio.

È importante fornire informazioni utili a individuare l'animale - specialmente se domestico - affinché possa essere sottoposto a sorveglianza per 10 giorni dai Servizi veterinari delle Aziende sanitarie locali, per verificare l'eventuale comparsa dei sintomi della malattia.

Cosa devo fare se vado in vacanza o sono diretto con il mio animale nelle zone a rischio? Contatta il tuo veterinario ma fai attenzione: quan-

do giungono nelle zone interessate dalla rabbia, gli animali devono essere stati vaccinati da almeno 21 giorni.

Inoltre, verifica con il veterinario la corretta coper-



tura vaccinale poiché l'animale potrebbe non essere protetto sufficientemente dall'infezione. Il periodo di validità del vaccino è infatti indicato dalla ditta produttrice.

Durante la permanenza nelle zone a rischio, è obbligatorio portare sempre il passaporto o il libretto sanitario del proprio animale. La conduzione nei territori a rischio di un animale non vaccinato è sanzionata ai sensi della normativa vigente, ma soprattutto rappresenta un serio pericolo per la salute pubblica. L'ordinanza ministeriale del 26 novembre 2009 prevede l'obbligo di: vaccinazione di cani, gatti e furetti a seguito di persone dirette, anche temporaneamente, nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia, della provincia di Belluno o in altri territori della regione Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano a rischio di contagio vaccinazione di tutti i cani di proprietà di persone residenti nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia, della provincia di Belluno o in altri territori della regione Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano a rischio di contagio mantenere al guinzaglio i cani e tenerli sotto sorveglianza;

Diffusione della malattia nel mondo Il virus del-

la rabbia è presente in tutti i continenti con eccezione dell'Antartide. In alcuni Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America centrale e meridionale la presenza della rabbia nei cani domestici costituisce il maggiore rischio per la salute umana.

Negli USA, la vaccinazione ha notevolmente ridotto la rabbia canina e a partire dagli anni '60 gli animali selvatici hanno rappresentato la maggior fonte di contagio per l'uomo. In tempi più recenti, i pipistrelli insettivori hanno assunto un ruolo rilevante come fonte di infezione per l'uomo nel continente americano.

In Europa il numero di casi di rabbia negli animali è sensibilmente diminuito nel corso degli ultimi 10 anni. Tutti i Paesi dell'Europa centro-occidentale, e in parte anche di quella orientale, hanno notevolmente ridotto il numero di casi segnalati. Questa diminuzione generalizzata è stata ottenuta grazie all'ampio ricorso alla vaccinazione orale delle volpi. Circa il 70% di tutti i casi di rabbia sono stati riscontrati in animali selvatici e la volpe rossa (*Vulpes vulpes*) rimane ancora il *reservoir* principale della malattia. Attualmente la rabbia è presente in particolare in Estonia, Lettonia e Lituania, Russia, Bielorussia, Ucraina e nel sud-est dell'Europa. In Turchia la rabbia urbana rimane il problema principale.

Il Centro di riferimento nazionale per la rabbia in Italia è stato istituito presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie che si è occupato della problematica della rabbia fin dal 1977 quando è stato attivato il **programma di sorveglianza** per la rabbia silvestre dell'OMS, in funzione della sua posizione geografica e della insistenza dell'epidemia nel territorio di sua competenza. Accanto all'attività diagnostica di routine ha maturato esperienza specifica in materia di Svolge attività di informazione e formazione in materia di **controllo e prevenzione della rabbia** sia in ambito veterinario sia di medicina umana. Partecipa all'attività di aggiornamento dell'OMS/OIE ed è referente per l'Italia del Rabies Bulletin Europe.

Lo strano caso delle gemelle Gibbons

(Silvia Gabbiati) - La storia delle *gemelle Gibbons* ha inizio l'11 aprile 1963 a Steam Point, nel Galles. June Allison Gibbons vede la luce per prima, alle 8,10 del mattino e, dieci minuti più tardi, nasce la gemella Jennifer Lorraine. Durante i primi anni della loro vita nulla fa presagire quello che sarebbe accaduto più avanti nel tempo: le due sorelle sono sane, rubiconde e giocano tra loro. All'età di tre anni June e Jennifer non parlano ancora; sono in grado di comporre semplici frasi di pochi vocaboli, ma non comunicano con nessuno dei loro familiari, se non per estrema necessità. Sono profondamente assortite l'una nell'altra e non consentono ad alcuno di scalfire il loro legame idilliaco e di penetrare nel loro isolamento. Con il passare degli anni la situazione non migliora e le gemelle, che frequentano la scuola primaria, vengono così descritte dagli insegnanti: «Le bambine hanno la tendenza ad accontentarsi di quel poco che fanno. Mostrano scarsissima iniziativa e immaginazione». In quel periodo vengono sottoposte a sedute di logoterapia senza, tuttavia, trarne molto giovamento. Al compimento del loro ottavo anno non parlano ancora con i membri della loro famiglia né con i compagni di scuola e gli insegnanti, così da essere tacciate di «insolente mutismo» e maltrattate dai coetanei a causa del loro

rapporto simbiotico. I genitori, preoccupati della condizione nella quale versano le proprie figlie, le iscrivono alla scuola speciale di Estagate, dove le gemelle sono seguite da un'equipe composta dallo psichiatra Evan Davies e dallo psicologo Tim Thomas. In questo periodo, le due sorelle riescono a comunicare con gli altri per mezzo di un registratore - anche se per farlo necessitano di trovarsi in una stanza da sole - e vengono sottoposte al test dell'intelligenza Wechsler, nel quale entrambe ottengono un punteggio molto basso. Si evidenziano anche difficoltà nella conoscenza lessicale e matematica. Tuttavia, le due ragazze risultano essere molto abili nella comprensione del testo. Gli esperti preposti a seguire il "caso Gibbons" si accorgono che, quando vogliono, le due sorelle sono in grado di parlare senza problemi, seppur con qualche inceppo nella pronuncia. Amano soprattutto parlare con i bambini mentre rifuggono ogni contatto verbale con gli adulti. Si inizia ad ipotizzare che una delle due, Jennifer, abbia un influsso negativo sulla sorella June e ne limiti l'autonomia. Si decide allora di proporre una temporanea separazione e, in merito a questa prospettiva, il parere di entrambe le ragazze è positivo. Scrive Jennifer il 6 ottobre 1977: «Noi pensiamo che sia meglio separarci. Stiamo sempre ad aspettare che sia l'altra a cambiare e a parlare. Se

ci separiamo non sapremo se l'altra l'avrà fatto per prima. Lottiamo tutte e due per avere il meglio. Vogliamo tutt'e due essere padrone della nostra vita, ma quando stiamo insieme dipendiamo troppo l'una dall'altra». Nonostante le buone intenzioni, il progetto di diventare autonome non va in porto: all'ultimo momento le ragazze si oppongono a questa decisione, terrorizzate al solo pensiero di separarsi. Gli anni trascorrono, le sorelle Gibbons continuano a vivere l'una nell'ombra dell'altra, senza la possibilità di emanciparsi. Passano intere giornate nella loro stanza, evitando di interagire con il resto della famiglia. Iniziano a scrivere racconti e, successivamente, romanzi che inviano a varie case editrici; June riesce a pubblicare il romanzo *Pepsi Cola Addict*. Jennifer ha meno fortuna nel campo editoriale. Stanche del loro isolamento, desiderose di ampliare i propri orizzonti e di socializzare, iniziano a frequentare assiduamente casa Kennedy (la prima volta vi entrano di nascosto rovistando indebitamente tra le stanze), e conoscono i fratelli Carl, Jerry, Lance e Wayne Kennedy. Per aiutarsi nella socializzazione fanno uso di vodka e colla. In questo periodo entrambe hanno le prime esperienze sessuali con lo stesso ragazzo e se ne innamorano, contendendosi l'amore di Carl.

Continua nella pagina seguente...

Festival dei Poeti a Nettuno

(*Enrico Pietrangeli*) - Si è svolta a Nettuno la Fiera dell'Editoria di Poesia, o meglio un Festival dei Poeti che, quasi sottovoce e all'ultimo minuto, si è identificato con un'autentica maratona poetica, in termini qualitativi e rappresentativi. In tanti hanno affollato il palco nel cortile e le relative sale allestite oltre l'area espositiva editoriale; diversi sono stati gli spazi riservati agli addetti ai lavori. Particolarmente seguiti, tra i tanti, gli incontri predisposti da Lietocolle, Linfera e Akkuaria. L'emozione di ritrovarsi insieme, scoprirsi e confrontarsi ha prevalso un po' tutti nell'incessante andirivieni di persone che giungevano persino da Treviso, Venezia ed altre località, senza neppure porsi il pregiudizio poco poetico di non esser stati selezionati al concorso; questo, di per sé, è già un trionfo della Poesia. Esempiare in tal senso quanto ponderato da Rocco Paternostro, presidente della giuria di Detto-Scritto, sulla logica e lo spirito di un concorso. Spesso, infatti, una società mediatico-competitiva come la nostra non riesce più a intendere che chi vince non è "detto" che sia il migliore e, a maggior ragione, capace di testimoniare un futuro "scritto", soprattutto quando si tratta di Poesia. Si rammenta che questo concorso si è distinto per la sua sezione performativa, parte integrante nel bando, ed è stato determinate nel creare quel clima osmotico e di continuità dello spettacolo poetico, che non è mai venuto meno. Il Tavolo dei Poeti, iniziativa che ha riscosso numerose adesioni oltre a quelle di Detto-Scritto, riporta ad un clima più equilibrato nell'interazione tra esordienti e professionisti ancora possibile, proprio come nel '79, ma senza debordare in atteggiamenti equivoci. Se Tomaso Binga e la sua avanguardia espressiva sono di fatto evocativi dello spirito di tempi andati (ma sempre attuali), la trasgressione, con la relativa ricerca e il suo contraltare di dolore nel clima degli anni Settanta, viene ancor meglio incarnata da Antonio Veneziani mentre ripropone il suo *Brown sugar*, significativo poemetto d'epoca ripubblicato da Castelvecchi nonché corpo integrato in una beat generation praticata più che elaborata in seno alla cosiddetta scuola romana, a partire dai contenuti, dal poeta italiano, a tutt'oggi, tra i più vicini a quel mondo. Chiara Daino, della sezione del quartetto performativo, ha interpretato la forma trasgressiva di anni ed esperienze ben più recenti e che vogliono ricondurre, nella provocazione, la destrutturazione della forma verso una rievocazione teatrale di un ruolo poetico dissociato ma nondimeno saldamente presente, vissuto nelle amplificazioni di tensioni emotive attraverso un

logorroico, ma a tratti anche estatico, delirio versificato in dialogo. Quinta lirica, sezione coordinata da Francesco De Girolamo nel pomeriggio del sabato, ha visto emergere le istrioniche e sarcastiche stravaganze comico-poetiche di Matteo Capogna che, per certi versi, ricordano un Corbiere fuoriuscito oltre un'ipotetica linea sancita da Castel Porziano. Nondimeno, alla stessa stregua di ben altri percorsi già scorsi su due ruote nella sempre feconda e creativa Sicilia, torna la



Forte San Gallo - Nettuno

tradizione dei cantastorie, con Giovanni Di Salvo e il suo *Meli e Feli*. A tal proposito, anche in una sezione video, compariva un debito omaggio etimologico sulla *CicloPoEtica* durante la prima delle tre giornate no-stop trascorse insieme. Complessivamente la manifestazione, nelle sue circostanze poetiche, ha saputo spontaneamente determinare precise etiche, a partire dall'originalità dei contenuti e senza prendere a prestito o pretesto, parafrasando, altrove. Molto gradito, anche per il collegamento realizzato in streaming, il laboratorio poetico di Letizia Leone, seguito da più persone che con lei hanno informalmente interagito godendo anche della simultaneità di più eventi, a partire dalla Sala del Camino, perlopiù utilizzata per una serie di videoproiezioni a tema, ma anche mostre e installazioni, come quelle situate nello spazio de Le Casette e che, tra gli altri, hanno visto protagonista l'emblematica flemma del deflagrante estro di Gianni Piacentini. *Emily, Gabriella e le Altre*, conversazione con Gabriella Sica, ha contraddistinto la sezione che prende spunto da una recente opera dell'autrice aprendosi per andare oltre i confini della pubblicazione, a partire dalla stessa Dickinson che, nelle "Altre", vede correlate evoluzioni delle poetiche al femminile del Novecento, ma anche importanti ascendenti come la Bronte e la Barrett. Una poesia che, soprattutto, è espressione di dignità e libertà al femminile e già ai tempi, la Dickinson, per preservarla non esitò ad evitare pubblicazioni. Nel frattempo il mercato

editoriale è divenuto alla portata di tutti nella lusinga della facile pubblicazione, mentre la poesia, per sua natura, non ha mercato ma soltanto una lunga gestazione di tempo che ne filtra sporadici, postumi clamori. Il dibattito dell'editoria, peraltro, non solo ha avuto luogo attraverso specifici interventi volti al coinvolgimento del pubblico, come quello di Beppe Costa e Monica Maggi, ma anche tramite i social network, in un vivace ed aperto confronto comunque finalizzato al dialogo nella poesia da parte di tutti. Con Lidia Gargiulo e il suo raffinato e semplificativo gusto alla rivisitazione dei classici ci si è avventurati, con l'intramontabile Catullo, negli inevitabili nodi e le nuove opportunità che caratterizzano da sempre la traduzione, per entrare in un mondo che, nella grande tradizione, si è cinto di un'aura di eterno nell'intero effluvio poetico che lo preserva, proprio di quel carattere di unicità non riproducibile a banale uso e consumo, così come lo stesso Benjamin già avverte nel dilagare di una società di mercato sulla produzione artistica. Dante Maffia, insieme a Giorgio Linguaglossa e Maria Teresa Ciammaruconi, hanno ulteriormente intensificato un complessivo coinvolgimento nonostante un insidioso sole pomeridiano che, a dire il vero, non è quasi mai mancato a coronare questo evento di fine stagione. Un dibattito suggellato dall'incipit de *La Biblioteca di Alessandria*, con versi capaci di una grande tensione evocativa e visionaria intervallati da digressioni a tutto campo su poeti e intellettuali che hanno animato la più vivida Roma nel corso degli anni Settanta. Attraverso Dario Bellezza e Gregory Corso, ormai accumulati dalla stessa terra ma non del tutto sottratti all'oblio dei più nel cimitero degli Inglesi, sono scorsi, inevitabilmente, i riferimenti più sentiti. Numerose sono state le positive testimonianze di critici, poeti e semplici intervenuti giunte agli organizzatori e, sia per spazio che per organicità del discorso, ne vengono riportate solo alcune parole che lo stesso Maffia ha voluto tributare alla manifestazione, possibile sintesi di un comune auspicio per future premesse. «In tre giorni avete mosso mezzo mondo creando un interesse e una partecipazione che sono davvero cose rare oggi che l'indifferenza verso l'arte è quasi trionfante. ...È stato un bel tuffo in un mondo che andrebbe sempre più vivificato e reso visibile». Se Castel Porziano, nella memoria dei più datati come pure nell'inconscio di chi non c'era, ha rappresentato di per sé un ideale nel vuoto comunicativo con la platea poetica susseguito, a Nettuno ci sono stati tutti i segnali di un risveglio partecipato per la poesia contemporanea.

...continua dalla pagina precedente

Lo strano caso delle gemelle Gibbons

Nonostante i ragazzi le trattino come oggetti e approfittino del loro bisogno d'amore, le gemelle continuano a frequentarli e a subire le loro percosse pur di ottenere in cambio un po' d'affetto. Quando i fratelli Kennedy lasciano la città per trasferirsi altrove, le due adolescenti cadono in un profondo stato di prostrazione per riemergere dal quale iniziano a compiere atti vandalici e furti con scasso ai danni di diverse strutture, che incendiano nel cuore della notte. Le gemelle anelano ad essere arrestate, poiché i poliziotti rappresentano per loro delle figure protettive che possono aiutarle ad evadere dall'insostenibile situazione in cui si trovano. Il loro desiderio si esaudisce: dopo l'ennesimo atto vandalico, vengono arrestate e condotte presso la prigione di

Pucklechurch, dove inizia una serie interminabile di tentativi di dividersi che si concludono sempre con il ricongiungimento delle sue inseparabili sorelle. «J. e io siamo come due innamorati. Un rapporto di amore-odio. Lei pensa che io sia debole. Non sa quanta paura ho di lei, e questo mi fa sentire ancora più debole. Voglio essere abbastanza forte da separarmi da lei». Durante il periodo della loro detenzione presso il carcere di Pucklechurch, June e Jennifer litigano spesso, talvolta ferocemente, manifestando un profondo odio l'una verso l'altra, ma finiscono sempre con il tornare insieme nella stessa cella, incapaci di stare lontane. Vengono infine trasferite all'ospedale psichiatrico di Broadmoore, dove June cerca di suicidarsi a causa di una prolungata separa-

zione dalla gemella. Affinché imparino ad essere indipendenti, è necessario un lungo percorso e un programma di modificazione del comportamento. Nel suo diario June scrive: «Siamo dimenticate, sbiadite, nessuno ci vedrà più. Come sarà il giorno in cui me ne andrò di qui e sarò libera? Che tempo farà? Quanti anni avrò? A pensarci mi vengono i brividi. J. E io siamo due gemelle della storia; ragazze di colore. Fuori la vita andrà avanti, passerà. E un giorno ci faranno uscire, senza rumore, in segreto; donne mature. Tutte le cose devono finire. Altre comincerà». Con questa riflessione si conclude il libro scritto dalla giornalista Marjorie Wallace intitolato *Le gemelle che non parlavano*, nel quale è raccontata minuziosamente la storia di June e Jennifer Gibbons.

Salviamo i delfini

(Giuseppina Brandonio) - Non si arresta la periodica strage dei delfini nella baia di Taiji. Nella giornata mondiale contro la mattanza dei delfini in Giappone, indetta lo scorso 14 ottobre, anche l'Ente Nazionale per la Protezione Animali (ENPA) ha fatto sentire la propria voce. Undicimila attivisti dell'ENPA si sono riuniti davanti all'ambasciata giapponese a Roma, coi volti dipinti di rosso - per rappresentare il sangue dei cetacei - e numerosi cartelli inneggianti «Giappone Vergogna». La protesta è proseguita nel pomeriggio con un corteo che si è diretto al *Lettere Caffè* di via San Francesco a Ripa dove, in collaborazione con la Feltrinelli, è avvenuta la proiezione gratuita di *The Cove*, il documentario dello statunitense Ric O'Barry, vincitore dell'Oscar 2009 e promotore dell'iniziativa a livello mondiale, che un anno fa ebbe il merito di porre all'attenzione dell'opinione pubblica una questione spinosa e a lungo occultata dal governo nipponico. Le immagini del filmato mostrano come ogni anno, da settembre a marzo, migliaia di delfini vengano attratti all'interno della baia per mezzo di tecniche capaci di confondere i loro sensi. Qui poi, intrappolati da alcune reti, muoiono in un'agonia atroce. Gli esemplari più piccoli invece solitamente vengono ripescati e venduti dai mercanti ai delfinari di tutto il mondo per 170 mila dollari. Dopo la cattura, i cuccioli sono sottoposti a un regime di deprivazione alimentare per prepararli all'addestramento e abituarli ad eseguire gli esercizi richiesti durante gli spettacoli, in cambio di cibo. «Il sorriso dei delfini è un'illusione, perché ci fa credere che essi siano sempre felici» commenta Ilaria Ferri, responsabile scientifico dell'ENPA, che considera la video-inchiesta di O'Barry uno strumento utilissimo per la divulgazione della verità sulla sorte dei cetacei nei mari del paese del Sol Levante. L'ENPA, d'altra par-

te, ha assunto un atteggiamento vigile e critico rispetto al trattamento degli animali in stato di cattività che, in Italia come in Europa, è regolato da alcune norme che fissano criteri ed eccezioni, oltre i quali si profila il reato di maltrattamento: l'ultima denuncia è arrivata nei confronti dell'acquario di Genova che non ha adeguato lo spazio delle



vasche all'ingresso di 15 nuovi delfini provenienti da un delfinario belga di proprietà di una multinazionale del divertimento spagnola, da tempo al centro di critiche a livello europeo. Il fatto ha causato un'interrogazione parlamentare lo scorso 28 settembre. Tuttavia, lo scenario giapponese è completamente diverso dal nostro: «I delfini vengono uccisi perché, alla stregua delle balene, sono considerati dei competitori nella pesca», spiega ancora Ferri, la quale, perentoriamente dichiara: «È infatti giunto il tempo di dire basta a questi crimini contro la natura! Proprio nell'anno internazionale della biodiversità vorremo festeggiare la conclusione di queste pratiche incivili e inaccettabili. Balene e delfini appartengono al mare e il compito di tutti noi è garantir loro la libertà!». Infatti, nonostante il Giappone sia membro dell'IWC, la commissione baleniera internazionale che lotta per la salvaguardia delle specie marine più a rischio e

del loro ambiente naturale, come Islanda e Norvegia, giustifica la pesca di delfini, balene, capodogli e altri cetacei adducendo «ragioni scientifiche», per aggirare i limiti fissati alla pesca degli esemplari a livello internazionale. Tra le iniziative della giornata contro le mattanze di delfini in Giappone va inoltre segnalata una lettera indirizzata al ministro Frattini affinché si renda portavoce dello sdegno degli animalisti italiani presso il governo giapponese. *The Cove* sebbene ricalchi i contorni delle *spy-story* per assecondare gusti e meccanismi hollywoodiani, contiene e descrive immagini raccapriccianti ma assolutamente riprese dalla realtà, attraverso una ricostruzione giornalistica durata molti anni. O' Barry, divenuto famoso come addestratore di delfini per il telefilm americano *Flipper*, ha poi abbandonato l'industria dello spettacolo per diventare un convinto animalista. Attualmente, è a capo di un network televisivo americano e per realizzare il suo documentario ha riunito un'equipe di tecnici, subacquei, scienziati ed esperti di fauna marina. La video-denuncia, rifiutata al *Tokyo Film Festival* 2009, ha costretto il governo giapponese a imporre dei limiti ai pescatori della baia di Taiji, sulla scia delle reazioni innescate nell'opinione pubblica mondiale. Tuttavia, il provvedimento non è stato sufficiente a fermare la strage di cetacei, ricominciata già con la successiva stagione di pesca. Oggi, allo stato delle cose, la questione giapponese e il documentario che l'accompagna, suscitano notevoli perplessità. Non mancano continui tentativi di censura e accuse di sensazionalismo rivolte contro O' Barry, a causa dei diversi interessi, politici ed economici, che l'inchiesta ha portato alla luce. Per quel che riguarda l'Italia, la distribuzione del film è stata affidata alla *FeltrinelliReal Cinema* che lo vende in DVD, allegato al libro *Il grido del mare*.

Un disco per la donazione degli organi

(Giuseppina Brandonio) - Un disco per diffondere la donazione degli organi, i cui ricavi andranno a favore della ricerca medica: è questo l'intento di *Ti amo anche se non so chi sei*, appena pubblicato dalla Centosuoni/Edel e realizzato grazie alla partecipazione di numerosi cantautori e interpreti italiani, con l'aggiunta del francese Gregory Le Marchal e della vocalista persiana Sepideh Raissadat. A veicolare le 12 tracce che compongono il cd (11 canzoni più un recitato di Anna Mazzamauro, con sottofondo sonoro di Battiato, di *'A livella*, celebre poesia di Totò) è *Com'è profondo il mare*, noto successo di Lucio Dalla che, per l'occasione, viene reinterpretato e accompagnato da un video animato, disegnato da Gabriel Zagni, nel quale si possono riconoscere i cantanti che eseguono il pezzo: Fiorella Mannoia, Franco Battiato, Ivano Fossati, Ron, Lucio Dalla, Iskra e altri. Le canzoni, già edite, tranne una *cover* in inglese di *E dimmi che non vuoi morire* di Rossi/Curreri/Ferri, sono state riarrangiate e dedicate alla causa dei trapianti. È interessante notare come alcuni successi indimenticabili contenuti nel disco, *Anime Salve* di Fabrizio De Andrè e *La cura* di Franco Battiato, vengano ricontestualizzati, eseguiti da voci diverse e acquistino nuovi significati alla luce del messaggio che si propongono di trasmettere. Promotori del progetto sono Roberto Ferri e la moglie Marinella. Ferri ha subito un

trapianto di fegato tre anni fa ed è coautore, assieme a Vasco Rossi e Gaetano Curreri, della canzone *E dimmi che non vuoi morire*, assurta



al successo dal palco del festival di Sanremo, attraverso la voce di Patty Pravo e di altre canzoni inserite in questo cd. E grazie all'esperienza di una vita in pericolo e poi ritrovata, lo storico paroliere ha deciso di dedicarsi alla sensibilizzazione al problema della carenza di organi e delle lunghe liste d'attesa, un'emergenza davvero drammatica nel nostro paese che causa 21 mila vittime all'anno. I principali beneficiari dei proventi del disco saranno l'AISF (Associazione Italiana per lo Studio del Fe-

gato); la FIRE (Fondazione Italiana per la Ricerca in Epatologia); l'ANTF (Associazione Nazionale Trapiantati di Fegato "G. Gozzetti" Onlus - Epac Onlus). Ad aprire il disco è la canzone *S.O.S d'un terrien en détresse* di Gregory Lemarchal, il famoso artista francese affetto da fibrosi cistica scomparso nel 2007 a soli 23 anni in attesa di un trapianto di polmoni, scelto come emblema per rappresentare tutti quei malati che non ce la fanno. Va inoltre citata la partecipazione al disco del Piccolo Coro "Mariele Ventre" in coppia con Sepideh Raissadat, già interprete con Battiato in passato. *Ti amo anche se non so chi sei*, canzone che dà il titolo a questo lavoro, è cantata da Massimo Ranieri. Oltre agli artisti già citati, partecipano al disco anche Vincenzo Capezzuto, Giuseppe Barbera, Pia, Florence Donovan, Maddy Cattaneo, Alessandro Altarocca, Marco Alemanno e Gianni Morandi. Diffondere la cultura della donazione, secondo Roberto Ferri, è un atto dovuto poiché: «nonostante si faccia della prevenzione e si scoprono nuovi farmaci o altre cure i trapianti sono indispensabili ugualmente (cuore, reni, polmoni, pancreas, intestino, cornee, ossa ecc.). Si spera in futuro, ma già si fa di fare trapianti con organi ricavati dalle staminali del trapiantato, onde evitare il rigetto che costringe ad assumere farmaci con notevoli effetti collaterali». IL cd è solo la prima tappa di un progetto di divulgazione che sarà duraturo nel tempo.

Street art o vandalismo?

(Luca Nicotra) – Londra, Parigi, Lisbona, tre capitali europee molto differenti per cultura, storia e temperamento, ma tutte incredibilmente immuni da quel fenomeno che, invece, sembra spadroneggiare incontrastato nelle nostre città, riempiendo di scritte e graffiti i muri di edifici pubblici e privati, i bordi dei cavalcavia, le carrozze di treni e metropolitane: *street art*, così lo chiamano i loro autori. Con la metropolitana ho percorso Londra in largo e in lungo e non ho trovato una sola scritta o un solo segno di questa nuova arte, né sui treni né sui muri dei sotterranei: sui finestrini di ogni carrozza dei treni, stampigliato ben in vista, un avvertimento secco e deciso: «If you see a train being vandalised, call the Transport Police number-phone 0800 40 50 40». Qualche giorno fa, ad una radio locale romana, ho sentito un'intervista all'avvocato Antonella Persico, dello studio Mancusi Persico e Associati, a proposito del reato di danneggiamento da parte dei vicini di casa. Mi sono rivolto, allora, alla stessa professionista per capire qual è, invece, in Italia la posizione della legge nei confronti della *street art*, che spesso, in realtà, maschera intollerabili atti di vandalismo a danno di edifici pubblici e privati.

- Avvocato Persico, come mai all'estero, anche nelle grandi metropoli, non si vedono muri imbrattati di scritte?

- A mio avviso occorre distinguere la vera *street art* dal semplice imbrattamento di muri e facciate con scritte e disegni di dubbio gusto artistico. La *street art*, come movimento artistico spontaneo, particolarmente diffuso in Inghilterra, Spagna e Italia, affonda le sue motivazioni iniziali nella ricerca della sovversione, nella volontà di esprimere una critica all'arte tradizionale o addirittura, per alcuni *writers*, nel tentativo di abolire la proprietà privata con l'uso personale di luoghi pubblici, come strade e piazze. Altri, più semplicemente, vedono i muri e le strade delle città come un posto in cui poter esporre le proprie creazioni ed esprimere la propria arte, offrendola ad un pubblico più vasto di quello delle tradizionali gallerie d'arte. Ma la libertà di espressione artistica non può spingersi fino al punto di sacrificare la libertà e il diritto di ogni cittadino a non vedere deturpate con scritte e *murales* luoghi e beni pubblici e privati. All'estero, è vero, vi è maggior rigore e attenzione nella difesa del patrimonio pubblico, una difesa che coinvolge direttamente ciascun cittadino, che spesso collabora con le autorità di polizia segnalando e denunciando gli abusi, una collaborazione che purtroppo è ancora scarsa in Italia.

- Rimango sbalordito quando vedo delle scritte enormi sui cornicioni dei cavalcavia di strade statali e, a volte, anche di autostrade: mi domando come fanno questi "artisti-vandalisti" della strada a raggiungere con le loro bombolette spray questi siti così inaccessibili e, ancor più, mi chiedo come sia possibile che non vengano sorpresi in flagranza dalla polizia.

- Il problema è sempre lo stesso: per la prevenzione dei reati occorre un efficiente e costante controllo capillare del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, che però richiede un impiego di uomini e mezzi particolarmente di-



Murales ad Orgosolo (Sardegna)

spendioso. Per questo è indispensabile la collaborazione di ciascuno di noi, per segnalare tempestivamente alle autorità di polizia ogni episodio di vandalismo o imbrattamento a cui ci trovassimo ad assistere, inoltrando la relativa denuncia.

- Nei casi dei "writers" colti in flagranza, qual è l'iter giudiziario?

- Il nostro codice penale, all'art. 639, punisce con la multa fino a 103 euro chiunque deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui. Se poi il fatto è commesso su beni di interesse storico-artistico o su immobili compresi nel perimetro dei centri storici, sono previste la reclusione fino a un anno e una multa fino a 1032 euro. Nei casi di recidiva, la pena può arrivare fino a tre anni di reclusione e la multa fino a 10.000 euro. Quindi imbrattare, con disegni o scritte, edifici, monumenti o beni altrui di proprietà pubblica o privata non è soltanto un atto d'inciviltà, ma è un comportamento penalmente rilevante. In caso di flagranza, il processo può avvenire per direttissima, e la sentenza di condanna può essere emessa in poche settimane.

- Daniele Bros Nicolosi, 29 anni, è forse il più noto "street artist" d'Italia ed è stato sorpreso in flagranza mentre esercitava la sua arte su un muro del carcere di San Vittore, su una pensilina della metropolitana e sulla facciata di un immobile; ma il 12 luglio scorso è stato prosciolto dal reato d'imbrattamento per un «difetto di querela».

- L'autore dell'imbrattamento dev'essere querelato dalla persona che ha subito il danneggiamento, poiché il reato di imbrattamento è perseguibile solo a querela di parte. Purtroppo l'assoluzione è stata inevitabile proprio perché per i fatti ascritti al Bros non era stata presentata tempestivamente la necessaria querela. È bene ricordare che la querela penale deve essere presentata all'autorità di polizia entro tre mesi dal giorno in cui si è verificato l'atto vandalico e deve essere sporta da parte dei proprietari degli immobili danneggiati. In mancanza della querela di parte, si procede d'ufficio soltanto nei casi di deturpamento di beni aventi valore storico-artistico o di immobili posti nei centri storici.

- Molti sono tolleranti verso i "writers" perché vedono in loro gli autori di un nuovo stile artistico e soprattutto di un nuovo modo di far arte. Condannarli, quindi, equivarrebbe a condannare l'arte...

- Personalmente ritengo che ogni forma artistica, purché espressa in maniera adeguata e rispettosa delle altrui libertà, vada rispettata. In-

vece non ritengo sia tollerabile che il diritto di espressione artistica dei *writers* possa essere esercitato in maniera indiscriminata, a discapito dell'altrui diritto a vedere rispettata l'integrità del patrimonio personale o pubblico. In sostanza, il limite alla libera esplicazione di un diritto sta proprio nel necessario rispetto di tutti i diritti altrui che vengono a contrapporsi al primo. Si tratta del principio fondamentale su cui deve fondarsi ogni democrazia o, meglio, ogni paese civile: la mia libertà finisce dove comincia quella degli altri!

- Il Pubblico Ministero milanese che ha prosciolto Daniele Bros, per difetto di querela, nelle motivazioni della sentenza ha sancito il principio di «alterazione dell'estetica del bene», a prescindere dalla qualità del graffito.

- Sono perfettamente d'accordo con il giudice milanese. La scriminante della legittimità o meno del comportamento tenuto dal *writer* non sta nella qualità artistica o meno dell'opera realizzata. Un graffito bello a vedersi non è meno anti giuridico di una semplice scritta deturpante. La Cassazione, in una sentenza del 1989, ha giuridicamente definito l'imbrattamento come l'atto di «sporcare l'aspetto dell'estetica o la nettezza del bene senza che il bene nulla abbia perduto della sua funzionalità». Alla luce di tale precisazione, il giudice milanese, ai fini della sussistenza del reato, ha rilevato non la qualità artistica o meno dell'opera realizzata, bensì «la tipologia della cosa su cui ricade la condotta» di chi fa i graffiti. Secondo il giudice, dunque, se qualcuno realizza un disegno, anche apprezzabile, sulla facciata di un palazzo appena rinnovata dai proprietari non potrà negarsi che la facciata è stata «deturpata» e «imbrattata» in quanto ne è stata alterata la «forma estetica e la nettezza legittimamente scelte per quel bene dai suoi proprietari». E lo stesso accade se si disegna su una pensilina della metropolitana, quand'anche il graffito faccia concorrenza a Raffaello e la pensilina sia orribile.

- Forse il modo per discernere la *street art* dal semplice imbrattamento è quello di offrire agli autori di questa forma d'arte spontanea alcuni spazi pubblici dedicati. È di questi giorni la notizia che il Comune di Roma ha siglato l'accordo "Urban Act" con l'Associazione Culturale Walls, che prevede di mettere a disposizione di questi nuovi artisti ben settantasei muri distribuiti in vari quartieri di Roma. Nei nostri Castelli Romani già si è fatto qualcosa del genere: a Rocca di Papa, per esempio, lungo le strade cittadine ci sono numerosi spazi legalmente riservati agli "street artist". E devo dire che alcune opere sono veramente interessanti.

- Questa del Comune di Roma mi sembra una iniziativa interessante e lodevole, e non è la sola. Proprio in questi giorni, per la precisione dal 22 al 24 ottobre, il Comune di Roma, nello spazio del Circo Massimo, ha messo a disposizione di numerosi *writers* ampi *murales* mobili sui quali ogni artista ha potuto esprimere in totale libertà la propria vena artistica. I lavori realizzati sono poi stati messi in vendita lo scorso sabato in un'asta di beneficenza e il ricavato è stato destinato all'Associazione "ABIO", per la difesa e il sostegno ai bambini in ospedale.

Il social learning con l'e-book

(Arianna Saroli) - Il dibattito sugli e-book è molto vivo in queste settimane, ma c'è ancora molta confusione su alcuni aspetti: per e-book s'intende il dispositivo lettore (e-reader), il contenuto digitale con i suoi formati (ePub, PDF, Mobi) o i vari software di lettura e interazione? Chi si occupa di educazione e di scuola sta riflettendo sulla funzione ultima di un contenuto digitale in termini di miglioramento dell'apprendimento piuttosto che delle funzionalità sempre più ampie di cui si può usufruire avendo a che fare con questa particolare tipologia di contenuti. La casa editrice Garamond in questi giorni sta pubblicando sulla piattaforma online libri di testo in formato e-book editi dalla stessa, segmentati in piccole unità concettuali, per permettere a insegnanti e alunni che utilizzano quel testo di interagire mediante un lavoro



collettivo e collaborativo fatto di commenti, domande e risposte, integrazioni, approfondimenti, tutti raccolti in una pagina web. Stiamo parlando del *social learning*, una nuova esperienza e una

nuova sfida che si colloca in uno specifico contesto socio-culturale, che vede accrescersi sempre più lo scambio di informazione e la condivisione di esperienze, grazie alla massiccia diffusione dei social network, autentica rivoluzione in termini comunicativo-conoscitivi. Grazie al *social learning* gli alunni possono non solo studiare il testo, ma condividere appunti, quesiti e repliche dei docenti, degli autori e dei redattori del libro di testo, non solo fra i membri di una classe, ma fra tutti gli alunni e i docenti che hanno in adozione quello stesso testo in tutta Italia, operazione che sarebbe per ovvi motivi impensabile con il classico libro di testo in formato cartaceo. Questa, secondo Garamond, è una possibile giusta destinazione dell'e-book a scuola: fungere da *pretesto* per una dialogo didattico allargato e collaborativo.

Lettere

Rubrica a cura di: Enrico Pietrangeli
e-mail: enrico@controluce.it

La scrittura di Noemi Israel



Noemi Israel

(Enrico Pietrangeli) - Un teatro che si mette in scena da dietro le quinte, attraverso un'ambientazione che prende forma dai camerini di un'altro spettacolo già in corso, ma anche ponendo in evidenza, con un'asseccante lievità, taluni aspetti del nostro esistere contemporaneo. Scrittura che è parte di un processo osmotico tra realtà e finzione, nondimeno è anche

una vera e propria scrittura offerta all'attore da parte dell'attrice, nonché perno dell'intera vicenda. Una provocazione rappresentativa della compravendita quale modello vigente del relazionarsi ma che, tuttavia, diviene anche paradossalmente paradigma di presa di coscienza dalle circostanze.

C'è una finzione scenica che resta intrappolata dal reale nella consapevolezza della realtà-finzione circostante, mercificazione uniformante ostentazione deprivata del sentire dell'io. Il tutto si svolge tramite un copione da lei preconstituito ed al quale lui, in quanto pagato, dovrà teoricamente attenersi, in un appuntamento settimanale scandito dal giovedì.

Naturalmente le cose si complicano subito, tra orgogli timorosi di rimanere impantanati nel gioco. Un gioco che s'innesci, a tratti stravagante, fino a modellare dettagli in simboli ed ortaggi in fiori fuori copione, per i protagonisti un percorso con cui contaminare la tensione esistenziale attraverso la recitazione. Il tutto viene gradualmente tinteggiato dell'arte allusiva dell'erotismo, del tutto antitetico alla preponderante omologazione dell'esplicitazione, pornografica a partire dalla mancanza di un autentico oggetto del desiderio. Una sorta d'ipertesto emblematico del vivere e di tutte le sue varianti è quanto s'insinua tra le righe pronto a fuoriuscire, ma nondimeno è lo stesso testo che costituisce il solo punto di riferimento risolutivo percorribile. Dulcamara e il suo codazzo di maschere della commedia dell'arte dà consistenza a quanto detto, comparando infine a mo' di demiurgo. È lui che media e dispensa l'elisir d'amore. Show-room con sex-machine telecomandata dell'orgasmo "da copione" è quanto la co-protagonista non sceglie scritturando l'attore sì con un suo copione, ma nella segreta speranza che sia anche in grado di tradirlo dalla finzione. D'altronde il reale è parte di una degenerata ipocrisia, tanto che infine non si stenta a chiedere "asilo alla finzione", "lontano da malsane verità". Trionfa infine l'amore, ma nel quotidiano folgorato con un'ultima battuta, che meglio rende il qui ed ora in una dimensione che trascende.

(Susanna Dolci) - Pubblicato dalla Garzanti fa ampiamente parlare di sé per l'argomento universale trattato: il pane. L'autore di Pane Nostro, appunto, è lo scrittore russo croato Predrag Matvejevic, nato a Mostar nel 1932, docente di vasta eco ed artefice di numerosi volumi tradotti in tutto il mondo. La sua libertà di espressione è stata a rischio sino a qualche mese fa, dopo la di lui condanna del Tribunale di Zagabria, nel 2005, per aver denunciato, nel suo saggio I nostri talebani, alcuni scrittori in stato di connivenza con i leader nazionalisti di Serbia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina. Pane nostro ripercorre, in oltre 230 pagine, la forza e la bellezza del «pane mamma della terra» come lo ha definito, in postazione al volume, Erri De Luca e del suo padre grano il cui «seme cresce misteriosamente» a detta di Enzo Bianchi nella prefazione al medesimo testo.

Una vera e propria epopea del corpo e dello spirito, questa, che in oltre venti anni ha ripercorso tutti gli aspetti del cibo caro e prediletto agli dei, al genere umano ed animale. Vent'anni di poesia, di sapienza, di arte, di storia, di religione e teologia. Di umanità, di tutta quell'umanità che nel suo nome ha combattuto gloriosamente anche a costo della vita stessa. Di quell'umanità che lo ha portato da un continente all'altro e si è fatta da lui accompagnare nelle più disparate vicende. Nel nome della fame, ricchezza, guerra, pace, violenza, amore, vita, morte, dolore e saggia speranza. «È nato nella cenere, sulla pietra. Il pane è più

Pane nostro

antico della scrittura e del libro».

E così, con un stile circolare di ampio respiro, Matvejevic ci incanta ed incatena in una narrazione fluida, ricca, ricchissima di realtà e mitologia, di verità ed esoterismo, di natura ciclica ed arcaica all'uomo nel suo profondo ritmare. «Il seme è nel chicco, nel frumento,

nel nome. La terra, il sole e l'acqua lo aiutano a germogliare, a crescere e a fruttificare...». Ed ancora orzo, farro, riso, miglio, avena, segale, granturco... «C'è dunque grano in tutti gli angoli del mondo, ma ovunque ci sono anche quelli che non ce l'hanno». Ed è pensando proprio a loro che il pane va protetto, amato e non inutilmente sperperato o lottizzato. Pane non solo o

non più religioso ma anche sociale. La laicizzazione post Illuminismo e la rivoluzione francese hanno fatto dei covoni di fieno, dei fasci, delle spighe e dei conseguenti contadini e fornai potenti simbologie espressive dell'uomo inteso come popolo e forza sociale trainante della base ed alla base.

Sono, essi tutti, dunque, amalgamati in una storia universale che si trasmette da una all'altra generazione. O così dovrebbe. Sperando sempre che sia in quell'agognato segno che così vuole (dal Vangelo di Filippo): «Saremo in armonia con noi stessi se diventeremo degni del pane di cui abbiamo sentito il glorioso mistero... Quel pensiero ha trovato la sua casa in noi... Esso ci salva dall'insopportabile pesantezza della barbarie, ci incivilisce del tutto fino a farci uomini completi di corpo e anima».

Sperando sempre, appunto...



A Verona

Dei Capuleti e dei Montecchi le magioni,
Slavate dalla pioggia, squassate dai tuoni,
L'occhio triste dell'azzurro osserva.
Si posa sui ruderi dei manieri avversi,
Dei giardini scorge i cancelli riversi,
E lascia piovere una stella.
I cipressi dicono che per Giulietta,
Che per Romeo, una lacrima da un pianeta
Cade, e nelle tombe discende;
Ma la gente dice, e dice accortamente,
Che non sono lacrime, ma pietre,
E che nessuno le attende!

Cyprian Kamil Norwid (1821-1883)
(Versione Paolo Statuti)

Ereditare il vento

Ereditare il vento
è seduzione mentale.
Eccomi, ti sfido.
Slega la fune
che stringe
la gioventù.
Allenta le corde
della chitarra.
Voglio cantare ai
trampolieri rosa
nello stagno d'argento.
Ridammi il fiato
sulla pelle, per non
privarmi dell'abbraccio
poetico di Saffo.
Ho mille modi di
poetare ancora.
Digressioni che
giacciono, in attesa
di essere aperte.
Vorresti sapere
quale sia il mio
poema preferito?
Chiudo la parentesi
variabile soggettiva
equazione segreta
di un problema insoluto...

Patrizia Pallotta

Ultimo giorno d'estate

Il mare di settembre
è trasparente
il sole lo attraversa
e disegna
sul fondo, sulla sabbia
mille mosaici
che mutano
a ogni refolo di vento.

Regina Cimmino

Qualcuno...

qualcuno la forma adora soltanto,
la forma che solo alla luce
viene quando
la cosa è nata
da te stesso nata, nata
da scarti di fieno e cotone,
da avanzi di strada, di molo, dalle erbacce
che tu trasporti, mio uccello
da un osso da un pesce
da un fuscello, o dal desiderio
d'un colore, dalla vibrazione
di te stesso, lacerato

Charles Olson (1910-1970)
(trad. S. Sabbadini)

Occhi piccoli

Gli occhi piccoli non mentono mai
Non possono
Si eclissano in un dardo arroventato
In un calice di vino aromatico
Nella religione che svela il suo significato
quando un bimbo ti saluta
Gli occhi piccoli non mentono mai
Non possono
Sono il silenzio che cerca la gravità
Sono il suono che trova la felicità
Sono il pudore che spiritualizza la sincerità
Gli occhi piccoli non mentono mai
Non possono
Se preservano un'anima fiduciosa & introversa
Se proteggono te
Sono l'avamposto che ogni donna merita

Alessandro Mannina

11 Settembre

Era Settembre,
l'autunno rubava i colori
rimasti nei rimasugli dell'estate
spingeva le sue mani sulle foglie
facendole cadere sul terreno bagnato.
Lontano vicino
quel settembre era grigio di cenere,
rovente di polvere infuocata,
con ali nere di morte
che frantumavano cristalli
che sprofondavano scale infinite.
Pensavo a quei corpi straziati,
alle grida, alla disperazione,
ai percorsi senza uscita
di New York.
Il sole intanto
attraversava la nebbia,
avanzava sull'acqua,
indifferente all'odio,
soltanto un pò velato.
Pensavo alle macerie del mondo,
mentre l'autunno trasformava
gli ultimi colori dell'illusione
e dava l'ultima
pennellata d'arancione.

Marta Sacchetti
(Concorso A. Michetti, 2001)

La conquista

Vita
alla conquista di prima
ove converge il sogno

Armando e antonio

Noi

Noi conoscitori dell'universo,
interpreti delle stelle,
creatori della comunicazione,
assemblatori della chimica,
divoratori della vita.
Noi instancabili profeti, schiavi dell'ipocrisia,
consapevoli degli eventi,
siamo rimasti a guardare passivi
un mondo che muore: il nostro.
Noi sopravvissuti di un pianeta estinto,
guerrieri del nulla,
ora condannati a navigare nello spazio
in cerca di una terra dove piangere.
Noi che avevamo tutto o quasi,
abbiamo scelto quello che più
ci faceva paura:

LA SOLITUDINE.

Maurizio Lai

Precisazione

Nello scorso numero abbiamo pubblicato "I vignaroli", di Mirco Buffi.
Ci corre l'obbligo di precisare che la composizione è un libero rifacimento de "I pastori" di Gabriele D'Annunzio; fresca e piacevole rivisitazione che si è voluta dedicare ai vignaroli di Monte Compatri in coincidenza con il periodo della vendemmia, a testimoniare l'attaccamento alla terra ed ai suoi riti stagionali, ancora forte nella tradizione e nella cultura castellana.

GB.

Luglio 2009

Non c'è seme
che questa terra
dagli anni indurita
riesca più ad aprire.
Non c'è fiore
che su questi rami
da mille tagli contorti
si ritrovi per sbocciare.
Non c'è frutto
che in questo cuore
da troppi dolori inaridito
ormai possa tu cogliere.
Eppure, ancora
io ti amo

Mirco Buffi

Emozioni

Vaporosa
e incorporea
vibra
l'anima
al dolce canto
delle emozioni
e si scioglie
al vento della vita
come leggera
trasparente
esplosione
di piumosi semi
di tarassaco.

Rita Gatta

Il "bon vivant"

Non sei più il mio signore,
perduto tra gli stracci addormentati.
Tu eri un semi-dio,
idolo del "bon vivant",
mia salvezza senza pillole,
braccio teso, cuore gagliardo.
Tu eri spiritoso e forte,
gioioso affanno,
voce limpida e profonda.
Tu eri arco e freccia,
spada e dardo,
l'acqua alla fonte,
il giorno e la notte.
Ora sei esile ricordo,
sei desiderio morto e offeso.
Ora sei pavido rifiuto,
sorgente di parole amare,
appeso ad inutili ideali:

Micro uomo! Micro cuore! Micro tutto!

Daniela Sequi

Mia mano

Mia mano
sua anima tocca
e dolcemente
le bacio la bocca
Armando Guidoni

Isole Tremiti

Trovai
a San Nicola
la tomba di sassi
col cuore di sassi
col fiore di sassi
e un volto senza nome.
Trovai
a San Domino
il vento che mi portò
fino al tuo petto
alla Cala della Tramontana.
Maria Lanciotti

Foglie d'autunno

Chi dice che l'oro non arrugginisce?
Guarda le foglie d'autunno
che muoiono smentendo la Natura...
Prendine una che già adorna il suolo,
accarezzala con lo sguardo,
e posala tra le pagine d'un libro...
un giorno ti servirà per ricordare:
l'oro - i momenti più belli,
la ruggine - che sei mortale,
e quando sarà giunta l'ora
restituisca all'aria, alla pioggia,
al vento, al sole, alla terra,
alle tante compagne care
che l'hanno preceduta,
come aprendo la gabbia a un uccello
che ancora canta e scuote le ali,
ma che ormai non sa più volare.

Paolo Statuti

Il bello di esserci

Il bello della vita è di esserci ancora.
Svegliarsi la mattina e veder l'aurora.
Stupirsi con costanza del giorno che nasce,
attoniti guardare un bimbo in fasce.
Sentire i gorgogli di una creatura che cresce,
accorgersi che sulle piante la vita rinasce.
Quando è tutto fermo, statico, non attivo,
cercare con la mente qualcosa di vivo.
Sicuramente è importante non lasciarsi andare;
cercare di superare tutto ed avanti guardare.
Accorgersi veramente di vedere qualcosa,
sperare nel buon Dio e veder tutto rosa.

Teresa Cerioni

Intimo luogo

Incessante melodia
da profondo
intimo
dischiuso luogo
rallegri il cor
induci a lacrimar

Armando Guidoni

Migranti

Vanno a gruppi i migranti
come uccelli persi
nei cieli disorientati
e non mangiano mai
coi piedi sotto la tavola.

Maria Lanciotti

Marea

Aliti di vento si alimentano.
In un istante improvviso
un fresco contatto ormai inatteso.
Un eterno vortice
e una ebbrezza rapisce
l'ultimo respiro rimasto.
Si dileguano i dubbi
di un mesto, arcano rifiuto
nell'involgersi di palpiti rosei
e accresce l'onda nei fiordi
in un'alta marea indomata,
sommerge due scogli
in preda alle fiamme
dell'astro estivo comune.
Sull'altalena fluttuanti
e silenti si adagiano
in un'unica roccia
grondante, salmastra
tra alghe si avvinghiano.
Lina Furfaro



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



Speciale Bilanci Aziendali

**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Claudio Mari
Stilista per capelli



*Lo stile,
il particolare
è dentro di noi...
lo si crea,
lo si inventa,
lo si conquista*

Per il tuo appuntamento
telefona allo 06.9485810
Via del Cupellaro 5/7
00040 Monte Compatri
Fax: 06.9486866
mariclaudio4piu@libero.it
www.claudiomari.it

Galleria d'Arte
www.galleriateodora.com
00044 Frascati (Rm)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94017507
Fax +39.06.94017506
galleriateodora@libero.it

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
AUTOBLOCCANTI
BETONELLE



Monte Compatri (RM)
Tel. 3355236369

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent



Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

50 anni di esperienza al vostro servizio



FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

Centro cucine



Armadi su misura
MAZZALI
e grandi armadi

Centro riposo

Cucine in muratura



Progettazione d'interni con architetto in sede

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509

12.000 copie b/n e colore per 500mila abitanti
Quasi 5.000.000 di navigatori web su <www.controluce.it>
Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935